LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. [illegible]; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. 360 - Estero: Anno L. [illegible]; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale 2/[illegible]

GIOVEDI' 15 Agosto 1946 - Anno II - Num. 191
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40042 al [illegible]

ESAME d'un piano

La speranza del tutto legittima che del programma economico-finanziario, esposto dal governo il 15 luglio si discutesse a lungo dinanzi all'Assemblea costituente è rimasta vana. Vi sono stati invece dei *fatti* (ed altri è prevedibile si verifichino), che permettono di stabilire, dopo il primo mese del nuovo esercizio finanziario 1946-47, quali potranno essere gli sviluppi futuri. Ed è di ciò che vogliamo parlare.

A parte un complesso di promessi provvedimenti vari (riforma del sistema delle assicurazioni sociali; maggiore autonomia amministrativa, con la creazione della regione; miglioramento delle pensioni) sono, in primo luogo, ventilate varie misure finanziarie: *a*) proporzionare il gettito delle imposte a quello dell'anteguerra; *b*) imposta straordinaria; *c*) prestito interno per le spese di carattere straordinario, e prestito estero per sostenere la ripresa industriale. (Una buona misura positiva, già presa, è l'imposta sulle spese di lusso cui dovranno ricorrere i comuni per turare le falle dei bilanci locali).

In secondo luogo, è contenuto nel programma governativo il proposito di riorganizzare funzionalmente gran parte dell'economia di produzione, attraverso le seguenti misure: *a*) espropriazione delle grandi proprietà a cultura estensiva a mezzo di enti pubblici, tra cui l'Opera nazionale combattenti e gli enti di colonizzazione siciliana e sarda, e a mezzo di acquisti diretti da parte dei contadini (per questo sono stanziati 10 miliardi per contributi di finanziamento); *b*) riorganizzazione, per controllo statale, di taluni settori industriali (industria elettrica e dei cementi, e ricostruzione dei trasporti marittimi); *c*) introduzione dei consigli di gestione (con funzioni di controllo deliberativo delle gestioni aziendali). Ciò significa che il governo intende interferire sia nel gioco dei salari (promessa di scala mobile e anticipazioni sugli eventuali aumenti salariali futuri), sia nella distribuzione e nella formazione dei prezzi dei generi di prima necessità (mantenendo ammassi e razioni, prezzo politico per il pane, con un onere di 3 miliardi mensili, e distribuzione, di stato di speciali generi di abbigliamento, pari a 76 milioni di chili di lana-cotone, ceduti dall'U.N.R.R.A. a condizioni non rese pubbliche), sia, infine, nella produzione industriale, oltrechè nel commercio estero (importando direttamente generi di prima necessità e mantenendo il regime disciplinatore degli scambi internazionali).

In terzo luogo, è annunziata una vasta politica di lavori pubblici a sollievo del Mezzogiorno (per cui si prenderebbero anche speciali provvedimenti fiscali e finanziari) e della disoccupazione delle provincie dove la necessità è più urgente, secondo il vasto piano di spese (250 miliardi) del dinamico ministro dei LL. PP.

Il programma nel complesso parrebbe, se preso alla lettera, abbastanza soddisfacente, perchè non porta necessariamente al collettivismo integrale, del resto impossibile per un Paese e per una burocrazia come i nostri. Ma quando si guardi alle forze che lo dovranno realizzare, sorgono varie ragioni di perplessità. A prescindere dall'azione che dovrebbero svolgere gli enti di colonizzazione, i consigli di gestione ed i comuni resi «autonomi», azione nella migliore delle ipotesi molto lontana nel tempo, e dal fatto che il programma governativo si affida quasi interamente ai numerosi ministeri (dai quali, per confessione stessa di taluni partiti al governo, sono stati ritirati i migliori uomini per meglio preparare la futura lotta elettorale), la sola prospettiva concreta dell'azione governativa consiste nei numerosi lavori pubblici, che importeranno una spesa pari al doppio delle entrate statali e ad oltre i sette decimi dell'intera circolazione monetaria, allo scopo di dare lavoro a 800 mila disoccupati.

Poichè questa misura appare ineluttabile, che almeno si faccia con discernimento! Non si capisce la necessità di opere pubbliche purchessia, come nuove vie di comunicazione e nuove opere idrauliche, di cui non v'era bisogno nemmeno nei tempi di relativa abbondanza del capitale. Una volta spese le necessarie somme, il capitale nazionale non aumenterebbe *pro tanto*, anzi si volatilizzerebbe: un altro anno quindi ci troveremo con lo stesso numero di braccia di lavoro da impiegare, e in condizioni finanziarie proibitive. 250 miliardi, se lasciati all'iniziativa privata, frutterebbero di più in termini di reddito nazionale e di occupazione. Non si avrebbe così la pericolosa rarefazione delle disponibilità liquide, di cui le imprese hanno oggi immenso bisogno, com'è mostrato dalla forte stasi delle iniziative private in taluni settori industriali. Si favorisca pure (ma solo attraverso gli istituti bancari e di credito edilizio) la ricostruzione edilizia *privata*, perchè, pur lentamente, i capitali impiegati ritornano nel «circolo fecondatore» e mettono in moto altre industrie, la meccanica, la cementiera, le cave, la falegnameria, diminuendo la sovrabbondanza di personale, specie se questi trasferimenti vengono legati a vasti programmi di rieducazione professionale. Sarebbe equivoco e malsano e costituirebbe un errore madornale in economia creare lavori pubblici, oggi, che non possano scambiarsi sul mercato.

Abbiamo tuttavia poche speranze al riguardo. La verità si è che ci troviamo davanti ad un programma ellittico, vale a dire pieno di sottintesi, che i vari partiti intendono realizzare soprattutto per i propri fini politici. L'uno non vuole il cambio dei biglietti per non alienarsi il voto di vaste categorie, che detengono, nei *bas de laine*, forti aliquote della circolazione; l'altro punta con il blocco dei licenziamenti, la scala mobile i consigli di gestione *deliberativi* verso un certo ordinamento; un terzo infine con il capitalismo di Stato dei lavori pubblici spera di domare le agitazioni operaie, anche se ciò sarà esiziale domani alle stesse classi operaie. V'è anche un «contentino» (in verità assai notevole) per la burocrazia, giacchè non si intende affatto smobilitare le pesanti strutture corporative che, *mutato nomine*, infestano la pubblica e la privata economia. Il destino appare quindi segnato per il carro malconcio della nostra economia. Due regoli corrono, sì, paralleli — scala mobile dei salari l'uno, lavori pubblici senza controvalore realizzabile sul mercato l'altro —, ma la stazione terminale non è il porto della salute, verso cui guarda il Paese.

Giovanni Demaria

I LAVORI DELLA CONFERENZA

Lungo colloquio tra De Gasperi e Molotov

Il capo del nostro Governo chiarisce al delegato sovietico alcuni aspetti essenziali della situazione italiana - Le commissioni all'opera per il nostro trattato di pace



I Quattro Grandi del '19: (da destra) Wilson, Clemenceau, Orlando, Lloyd George

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 14 agosto.

La conferenza ha le sue stravaganze. L'ultima è quella di un delegato che vorrebbe convincere i 21 a demandare ai quattro la soluzione dei problemi sui quali si dispera di poter giungere a un accordo senza avere il capogiro. Se ben intendiamo il senso della conferenza è questo: che i quattro, non riuscendo a trovare un'intesa sulle 26 questioni connesse con i trattati di pace, hanno invitato i rappresentanti di 17 nazioni alleate ad unirsi ad essi perchè, con i metodi della diplomazia pubblica e della democrazia parlamentare, li aiutino a superare le difficoltà. Ed ora i 21, paventando di arrivare alla vigilia dell'assemblea delle Nazioni Unite senza avere condotto in porto nessuno dei progetti di trattato e di dover quindi aggiornare la conferenza, chiederebbero ai quattro di sollevare la conferenza stessa dalla noia di sciogliere i nodi più grossi.

E' un'aria pesante quella che si respira da qualche giorno a Parigi ed è facile rendersi conto che il discorso di Molotov non è valso proprio a renderla più leggera. In assemblea gli anglo-sassoni si sono deliberatamente astenuti dal rispondere al delegato sovietico, riservandosi di farlo in seno alle commissioni. Eppure Molotov, pur occupandosi particolarmente delle questioni italiane, ha gettato sul tavolo i maggiori e più ardui problemi che si pongono fra i vincitori e ha lasciato intendere che l'intransigenza di Mosca sui punti essenziali è incrollabile.

Il Mediterraneo

Forse Molotov ha usato un linguaggio il cui valore appare diminuito dalle sue stesse contraddizioni e dalle inesattezze dei dati storici ed etnici sui quali ha fatto leva. Secondo la sua terminologia è «imperialismo fascista» la nostra aspirazione a conservare Trieste e l'Istria. Ma codesto bizzarro atteggiamento ha alla sua base due sorprendenti errori. Che Trieste e l'Istria non appartennero mai all'Italia prima della fine dell'altra guerra o che il territorio istriano è abitato dagli slavi da tempo immemorabile.

Molotov ha detto di preoccuparsi del tenore di vita delle nostre masse popolari (ed ha rimproverato a De Gasperi di avere relegato in secondo piano i problemi economici) ma insiste nel chiedere al paese immiserito dalla guerra il pagamento di riparazioni che eccedono le nostre possibilità.

Se l'Italia non insistesse più per Trieste e per l'Istria, se si desse un governo di «democrazia progressiva» e se rinunciasse a quegli aiuti economici che potrebbero risolversi in una forma di asservimento verso i grandi «trust» stranieri, la Russia si deciderebbe a conservarle il suo rango di potenza mediterranea.

Ma è da osservare intanto che le nostre posizioni politico economiche e militari nel Mediterraneo non sono minacciate da una parte sola. Il Mediterraneo è una delle poste della grande partita in corso, nella quale nessuno potrebbe sostenere che i particolari nostri interessi siano tenuti in molta considerazione dai giocatori. Ha ragione Molotov quando esorta la conferenza ad esaminare il problema italiano in relazione al posto che il nostro paese potrà occupare nella nuova Europa. Ma perchè allora prendere in mala parte la domanda di rinvio avanzata da De Gasperi se ancora nessuno sa che cosa dovrà essere questa nuova Europa? Insinuando che De Gasperi voglia guadagnar tempo per poter sfruttare i contrasti tra i vincitori, Molotov fa pensare che egli stesso disperi si possa mai giungere a un accordo sul problema centrale europeo: quello della Germania.

E allora? Non è difficile convincersi che proprio su codesta questione si è principalmente svolto il colloquio che l'on. De Gasperi ha avuto con Molotov all'ambasciata russa nel pomeriggio di oggi. Il capo del nostro governo intrattenendosi per circa tre quarti d'ora con il delegato sovietico, ha avuto modo di chiarire alcuni essenziali aspetti della situazione economica italiana e di illustrare il sentimento di tutto intero il popolo italiano nei riguardi di Trieste e della Venezia Giulia.

Il nostro ambasciatore a Mosca, Acquaroni, ha funzionato da intelligente interprete nel colloquio tra i due uomini di stato che si è svolto in un clima di cordialità. Molotov, alla fine, ha ringraziato De Gasperi per le notizie che gli ha fornito e che varranno — ha detto — ad accrescere la sua conoscenza dei problemi italiani.

I lavori delle Commissioni

I lavori della Conferenza si vanno convogliando nelle commissioni. Quelle che devono esaminare le clausole del trattato con l'Italia hanno proceduto all'elezione delle cariche nel corso di una seduta notturna che ha provocato in alcuni delegati rumorosi manifestazioni di stanchezza e qualche protesta.

La Commissione politico-territoriale, che dovrà occuparsi della Venezia Giulia e delle colonie, ha eletto presidente il sud-africano Egeland, e a suo vicepresidente l'ucraino Manuilski.

L'elezione del relatore ha provocato un vivace dibattito. Il delegato americano Dunn, che è anche ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, ricordando come l'assemblea abbia deciso che le quattro grandi potenze non assumano cariche nella presidenza delle Commissioni, ha detto di ritenere che anche il posto di relatore debba essere riservato a una delle potenze invitate. Vicinski si è opposto e la questione è rimasta insoluta. La tesi sovietica ha invece prevalso dopo circa due ore di discussione in seno al Comitato economico, che dovrà specialmente occuparsi delle nostre riparazioni. Alla presidenza è stato eletto l'indiano Rhore; alla vice-presidenza il jugoslavo Bebler; relatore sarà il francese Alphand.

Intanto l'assemblea continua ad ascoltare le delegazioni dei paesi ex-nemici. Stamane è stata la volta della Bulgaria. Il ministro Kulisciof ha ricordato che la Bulgaria non prese parte effettiva alla guerra della Germania; essa si limitò, in seguito all'azione militare tedesca, ad occupare alcuni territori greci e ugoslavi e, più tardi, concluso l'armistizio con l'Unione Sovietica, l'esercito bulgaro si battè contro quello tedesco. Ora si progetta di togliere alla Bulgaria una regione ove non esiste neppure un solo villaggio di popolazione greca. Bisognerebbe invece riconoscere alla Bulgaria la necessità di uno sbocco sull'Egeo. «Purtroppo — ha concluso Kulisciof — mentre la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria seguono ormai una politica democratica e pacifica, la Grecia è ancora ammalata di sciovinismo aggressivo».

L'assemblea è rimasta un po' sconcertata da questo ex-nemico che non esitava a rivendicare territori da uno Stato alleato.

I delegati della Polonia e dell'Ucraina si sono levati a patrocinare le richieste della Bulgaria, proponendo di ridare vigore alle clausole del trattato di Bucarest del 1913 per tutto ciò che riguarda la Tracia occidentale. La protesta greca è stata accorata e veemente.

Nel pomeriggio ha fatto le sue dichiarazioni il delegato ungherese.

s. a.

Vigorosa ripresa del traffico marittimo

Roma, 14 agosto.

L'esperto di questioni marittime mercantili Raffaele Cafiero che fa parte della nostra delegazione per il trattato di pace in qualità di rappresentante della C. I. Armatori in una breve intervista ha parlato dei principali problemi della marina mercantile con speciale riguardo a quelli delle regioni meridionali. I nostri maggiori cantieri al pari di quelli del nord possono specialmente costruire navi da carico, da pesca e anche per passeggeri e possono assumere ordinazioni dall'estero a condizioni di avere a disposizione carbone ferro e rame e tutti gli altri materiali necessari. Se l'Italia potesse disporre delle navi mercantili che [illegible] o catturate a causa della guerra e potesse metterle insieme con quelle poche che ci sono rimaste, circa 400 mila tonnellate di portata, con le 50 «Liberty» di cui sembra approvata la vendita da parte della commissione marittima americana e col limitato tonnellaggio in costruzione nei cantieri italiani, si potrebbe disporre entro un anno di un modesto numero di navi mercantili necessario per far fronte ai bisogni più essenziali. Concludendo il Cafiero ha detto che nonostante le distruzioni della guerra i porti italiani hanno fatto dei veri miracoli per creare una attrezzatura sia pure provvisoria adibendo persino grosse navi da carico private delle loro sovrastrutture a funzionare da pontili.

Due anni di confino ad Alberto Giovannini

Roma, 14 agosto.

Due anni di confino sono stati inflitti ad Alberto Giovannini, direttore del Settimanale «Rosso e Nero», avendo la commissione prefettizia riunitasi ieri ravvisato nei recenti scritti del Giovannini stesso apologia del regime fascista e attentato alle libertà democratiche.

LA RIPRESA DEI LANIERI

Molto lavoro per alcuni anni

(*Nostro servizio*)

Biella, 14 agosto.

Il mondo ha bisogno di tessuti, un bisogno che cresce di mese in mese in rapporto alle difficoltà della riconversione industriale anglo-americana e alla mancanza sui mercati mondiali di due grandi paesi produttori: la Germania e il Giappone.

Di qui la rapida ripresa della nostra industria tessile e del ramo laniero in particolare [illegible] italiana è uscita dalla guerra cogli impianti in piena efficienza salvo i gravi danni subiti dal nucleo di Prato Toscana già riparati in larga misura. Totalmente depauperate invece le riserve di materie prime, fortemente diminuito il rendimento operaio, difficilissimi i rifornimenti di combustibili e dei coloranti. Per parecchi mesi le prospettive immediate apparvero oscurissime anche se qualche mente lungimirante prevedeva che una forte ripresa era inevitabile.

Oggi questa ripresa c'è, è caotica e presenta tuttora dei punti oscuri, ma nessuno dubita più che le cose, in campo laniero, andranno via via normalizzandosi e che ci sarà lavoro, molto lavoro per alcuni anni.

A Biella, a Prato e nel Veneto dove esistono i tre nuclei principali dell'industria laniera italiana, è un continuo affluire di rappresentanti di case estere, mentre, da tutte le parti del mondo, giungono richieste di lavorazione per conto, la cosidetta *façon* nel corrente termine tecnico. Più difficile risulta l'avvio di una vera e propria esportazione libera di tessuti che sarebbe la più redditizia.

La lavorazione a *façon* verte essenzialmente sui semilavorati del pettinato, interessa cioè un ramo particolare dell'industria laniera, il quale ne è addirittura oberato, mentre lascia scoperti, per contro, altri rami che stentano invece a rimettersi in carreggiata. Per il momento la situazione si potrebbe perciò sintetizzare nella formula: molta produzione di semilavorati e poco lavoro ai telai.

E' fuori discussione che negli stabilimenti lanieri si lavora a ritmo crescente. I due turni tornano ad essere cosa [illegible] merosi, sono i casi dei tre turni di lavoro.

Altra questione è quella della esportazione contro valuta realizzabile al 50 per cento secondo le note disposizioni governative. E' ormai voce di popolo che, su detta disponibilità di valuta, si sviluppino delle grandi speculazioni da parte di tutti coloro che, per commercio o industria, sono in grado di partecipare al lauto banchetto. Può essere e, su questo giornale, scrittori molto più competenti di noi in tale materia potranno dire fino a dove la cosa è vera e dove incomincia la leggenda. Per il ramo laniero specificatamente abbiamo i nostri fieri dubbi. Non perchè, in tale campo, manchi lo speculatore ma perchè, oggi, l'industriale laniero ha a cuore qualcosa che per lui assume un valore assai superiore a quello dell'oro e della valuta pregiata: la lana!

Da questo lato si può star tranquilli: fino a quando i magazzini delle fabbriche non saranno ricostituiti con lana buona e nelle tanto sospirate finezze proprie ai migliori tipi australiani e del Capo, il vero industriale laniero non storners à un dollaro nè una sterlina per dedicarli ad altri scopi speculativi.

G. C.

La polemica tra democristiani e comunisti per le dichiarazioni di De Gasperi a Parigi

I socialisti si inseriscono con funzione mediatrice - A Roma si teme un inasprirsi dei rapporti tra i tre maggiori partiti

Roma, 14 agosto.

L'insurrezione di stampa suscitata dall'inviato speciale a Parigi dell'*Unità* per avere espresso, in anticipo su quello ufficiale, il punto di vista del partito comunista italiano sul trattato di pace dell'Italia e sul discorso di De Gasperi al Lussemburgo, investe, e non potrebbe essere altrimenti, un più vasto problema e più vaste responsabilità.

In primo luogo è da osservare, e lo fa stamattina l'organo dei democristiani, come l'attacco a fondo al Presidente del Consiglio (e quindi alla coalizione governativa) nei riguardi della questione di Trieste, non risalga all'articolo pubblicato ieri.

L'attacco alle spalle

Il «terzo attacco alle spalle» di De Gasperi, dice *Il Popolo*, viene dopo l'esaltazione radiofonica, ad opera di un oratore comunista, della tesi di Molotov sulla procedura dei lavori del ventuno, pronunciata venerdì scorso. Precedentemente vi era stata un'altra gravissima manifestazione di discordo, già deplorata dal Presidente del Consiglio in un discorso elettorale alla basilica di Massenzio. Al tempo del suo precedente viaggio a Parigi, De Gasperi si vedeva opporre, polemizzando con i comunisti francesi, la prosa e le argomentazioni dell'organo comunista italiano. In terzo luogo, e proprio quando per l'incontestabile successo della perorazione davanti ai Ventuno, si era stabilita un'atmosfera di forte consenso nazionale attorno alla nostra delegazione, l'intervento comunista è servito a menomarla e a fornire esca alle requisitorie del Ministro sovietico degli Esteri.

Questa è (e noi fedelmente l'abbiamo riassunta) l'interpretazione difensiva dei democristiani e, in genere, della stampa di destra, liberale e indipendente. Esporremo più avanti il modo di vedere dei socialisti.

Cosa dicono i comunisti? I comunisti sostengono che De Gasperi aveva ricevuto mandato di: 1) valorizzare l'opera delle forze della resistenza, e non lo ha fatto o lo ha fatto con insufficiente «pathos»; 2) affermare la nostra volontà di pace con tutti i popoli; 3) stroncare ogni impressione, specialmente presso l'U.R.S.S., che l'Italia incitasse a favorire questo o quel blocco di potenze; 4) su queste basi chiedere la revisione del progetto di trattato di pace, sia per la parte territoriale sia per quella economica; 5) fare tutto il possibile per concludere presto, farsi accettare come membro dell'U.N.O. ed eliminare così dal territorio nazionale la presenza delle truppe straniere.

Nulla o quasi nulla di tutto questo è stato espresso dal discorso De Gasperi. Anzi, asserisce sempre *L'Unità*, egli «contro le direttive ricevute, ha chiesto che la questione di Trieste venisse rinviata di un anno». A questa affermazione contrasta però quella del *Popolo* che dice: 1) Il discorso De Gasperi è stato concertato e approvato da tutti i Ministri della coalizione; 2) Lo stesso Scoccimarro, Ministro comunista, si dichiarò d'accordo e ribadì il concetto della «non utilità della fretta».

Solidificandosi la polemica in termini di così netto antagonismo non deve meravigliare se corrono parole grosse, come la chiara accusa di «autolesionismo» lanciata ai comunisti dai loro colleghi democristiani o di «bassa speculazione elettorale» lanciata da questi a quelli.

Incongruenza

Ma nel dialogo tra i due grandi partiti di massa, che dura ormai da due anni, abbiamo udito espressioni anche più feroci. Ciò che importa fissare, per un'adatta e conveniente identificazione della verità, è appunto la ragione della contesa.

I comunisti sostengono la necessità assoluta di «fare presto e firmare». Il resto del Governo, con De Gasperi alla testa, è di contrario avviso. La tattica temporeggiatrice appare la più conveniente. Rimandare di un anno la questione dei confini orientali e la conclusione della pace, mentre è ritenuta da De Gasperi la migliore delle decisioni augurabili, ai comunisti suona «funesta e gravida di terribili conseguenze». Anzi apertamente viene detto: «Sperate dunque che in quest'anno scoppi la guerra? Ma sarebbe speranza da pazzi e da suicidi, a nostro avviso».

Anche dall'alto della loro barricata i democristiani di De Gasperi respingono l'orribile ipotesi, tanto più che lo stesso organo liberale, accanitissimo, stamattina, contro il punto di vista comunista, ieri l'altro criticava il Presidente del Consiglio, chiedendosi se un anno di avversa propaganda non peggiorerebbe la situazione nel territorio in contestazione. Non manca, come si vede, una certa incongruenza anche nell'intimo del fronte di resistenza anticomunista determinatosi dopo la presa di posizione dell'*Unità*.

La tesi socialista

Il punto di vista socialista, in questa delicata e intricata questione (vi giocano incomprimibili sentimenti nazionali e altre ragioni di prudenza e convenienza politica interna ed esterna) è, a nostro parere, il più equilibrato.

Nelle parole del signor Molotov — in sostanza affermano i socialisti — occorre distinguere un senso negativo per l'Italia, e cioè quello che concerne l'intransigenza circa i confini orientali; ma anche un senso positivo ed è quello che riguarda il nostro avvenire economico e la nostra posizione nel Mediterraneo. Il «grande popolo italiano», secondo l'espressione di Molotov, deve poter fare, con l'aiuto di tutte le Nazioni e quindi anche dell'U.R.S.S., «un'Italia grande e libera». Le condizioni di questa rinascita non risiedono certo nelle accese fazioni (per di più scarsamente e malamente considerate, come si è visto per la nostra qualifica di cobelligerante) nè in un parteggiamento aperto e gratuito; ma nel ripristino della giusta sovranità mediante una politica di equilibrio e di mediazione tra oriente e occidente. In altri termini, se è vero che le mutilazioni ci saranno, dovremo trovare compenso negli aiuti economici necessari a rifarci le ossa. E questa è la tesi conciliazionista dei socialisti che non vogliono — come scriveva il Nenni qualche giorno fa — «nemici a sinistra».

E' inutile però celarsi la gravità dell'accaduto e la nuova svolta che rischiano di assumere i rapporti tra due dei tre grandi partiti di massa. Probabilmente nell'economia di questi rapporti si rifletteranno gli annuvolati umori dei mastodontici avversari del Lussemburgo. Che la pace italiana sia un momento (e quale tempestoso momento) della pace fra anglosassoni e slavi non appare più dubbio. Che la condizione essenziale di questa nostra pace tuttora risieda nell'adesione incondizionata (che sarebbe una seconda resa incondizionata) al gruppo anglosassone, è materia ancora opinabile.

Certo, se la politica del blocco slavo non aiuta l'Italia, per il momento non è meno vero, e lo ha scritto sul «Times» di oggi il suo corrispondente romano, che la politica dell'Inghilterra nei confronti dell'Italia non è fatta per sostenere gli interessi britannici. Lo sviluppo del grande duello fra oriente e occidente potrà forse indirizzare verso nuove soluzioni il problema italiano. Ma sarebbe bene però che l'Italia, anche per la funzione mediatrice che solitamente le spetta, (noi rifiutiamo ogni disegno anglosassone di fare dell'Italia l'accantonamento di prima linea delle forze occidentali) ripristinasse la sua possibilità di autodifesa e la sua indipendenza.

a.

LA QUESTIONE DEGLI STRETTI

Ore d'ansia ad Ankara

La Turchia decisa a tutelare la sua sovranità - Londra non vuole essere esclusa dalla revisione di Montreux



Londra, 14 agosto.

Un portavoce del Foreign Office ha annunciato che il governo britannico si opporrà alla tesi sovietica secondo cui soltanto la Turchia e i Paesi rivieraschi del Mar Nero debbono controllare i Dardanelli. «Il governo britannico — ha soggiunto il portavoce — è del parere che la convenzione di Montreux non debba essere riveduta senza il concorso di tutti i Paesi che l'hanno firmata». E' lecito ritenere che il ministro Bevin esaminerà la proposta sovietica assieme al segretario di stato Byrnes, a Parigi. Non è da escludere anzi che se ne stiano occupando proprio in questo momento. Nessun piano è stato ancora preparato in merito alla revisione della Convenzione, e pertanto è prematuro parlarne».

Un portavoce dell'ambasciata turca ha detto che la proposta sovietica per la difesa combinata dei Dardanelli sarà categoricamente respinta dalla Turchia, nel caso che implichi «lo stabilimento di basi russe sul suolo turco». Egli ha detto: «La Turchia ha saputo mantenere la sicurezza degli Stretti in maniera soddisfacente durante la guerra, e potrà continuare a farlo nel futuro. La Turchia resta fedele alla Convenzione di Montreux ed accetta una revisione soltanto su di un piano internazionale». Secondo la proposta russa la convenzione di Montreux dovrebbe essere modificata nel senso di consentire a tutte le navi mercantili di traversare gli Stretti.

Si viene frattanto a sapere da Ankara che il gabinetto turco ha ultimato la preparazione della risposta alla nota russa richiedente la revisione della Convenzione di Montreux. La nota di risposta verrà consegnata quanto prima all'ambasciatore sovietico in Turchia, Vinogradov.

Il Primo Ministro turco, Recep Peker, parlando alla radio d'Ankara, ha riaffermato la determinazione della Turchia di salvaguardare la propria integrità nazionale. Egli ha aggiunto nondimeno che il suo governo è disposto a negoziare un'eventuale revisione della convenzione di Montreux, a condizione che alla revisione della stessa partecipino tutti i firmatari. E' questa la prima reazione ufficiale turca alla nota sovietica. Il partito democratico che nelle recenti elezioni si è schierato all'opposizione, ha pubblicato ieri una dichiarazione, in cui esamina la nota presentata dall'Unione Sovietica ed afferma che essa è diretta contro la nazione turca.

Concentramenti di truppe ai confini dell'Iran

Londra, 14 agosto.

Secondo notizie d'agenzia, una divisione di truppe governative persiane è in stato di allarme a Kazvin in seguito ad asseriti concentramenti di formazioni dell'esercito cosiddetto democratico dell'Azerbaigian. Da fonti autorizzate non si ha conferma di questa notizia e neppure delle altre, circolanti già da vari giorni, secondo le quali truppe russe si concentrerebbero sulla frontiera dell'Azerbaigian. Tutte queste voci debbono evidentemente essere messe in relazione con la presenza di navi da guerra britanniche nel Golfo Persico e con l'arrivo di rinforzi britannici ed indiani a Bassora.

Un gesto del Canadà

Rinuncia ad un credito di 35 milioni di dollari

Ottawa, 14 agosto.

Il Canadà cancellerà il debito di 35 milioni di dollari che il governo di Roma dovrebbe soddisfare nei confronti dello stesso, per l'assistenza data ai civili italiani dal corpo di spedizione canadese nel Mediterraneo.

Il Canadà ha cancellato recentemente gli analoghi debiti del governo belga ed olandese, in considerazione dell'aiuto dato alle truppe canadesi dalla popolazione di quei paesi. Il Canadà è risoluto ad agevolare in ogni modo la ripresa economica dell'Italia come ha recentemente dichiarato a Parigi il primo ministro canadese Mackenzie King.

La data degli esami della sessione autunnale

Roma, 14 agosto.

Un'ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione stabilisce che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza della prossima sessione autunnale nelle scuole tecniche, istituti d'istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica avranno inizio il giorno 23 settembre nelle scuole e negli istituti governativi e il 2 ottobre nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti. La prova scritta d'italiano per gli esami di maturità e di abilitazione si terrà in tutti i predetti istituti il giorno 10 ottobre e avrà inizio alle ore 8,30.

Una proposta dell'on. Corsi

Costituzione di un fondo contro la disoccupazione

Roma, 14 agosto.

Il problema della disoccupazione già grave per il paese e che andrà acuendosi in virtù del previsto sblocco dei licenziamenti richiama l'attenzione degli ambienti governativi i quali pensano sin d'ora di trovare una soluzione per fronteggiare se non risolvere tale problema. Il sottosegretario all'interno Corsi ha al riguardo avanzato proposta alla Presidenza del Consiglio di approntare un provvedimento per la costituzione di un fondo nazionale il cui compito basilare sarebbe quello della riduzione produttiva della mano d'opera esuberante.

L'on. Corsi interrogato in merito da un redattore della *Ansa* ha dichiarato: «La mia proposta è semplice e penso sia di semplice attuazione. Essa trae interesse dalle difficoltà che deriveranno dal previsto sblocco dei licenziamenti nelle industrie dell'Italia del nord difficoltà che però vanno considerate nel quadro della disoccupazione generale nel paese. Secondo calcoli approssimativi lo sblocco creerebbe da 300 a 400 mila disoccupati mentre ne abbiamo già oltre due milioni; ma questa situazione si aggraverà in autunno a causa della congiunture stagionali.

«E' da tenere inoltre presente che il governo si sente impegnato moralmente ad offrire lavoro e possibilità di vita a quei cittadini italiani della Venezia Giulia che abbandoneranno le loro città, in seguito alle decisioni prese dalla conferenza della pace.

All'azione dello stato tendente ad affrontare proficuamente il problema della disoccupazione dovrebbe affiancarsi l'iniziativa privata che purtroppo non è stata in questi ultimi anni notevole o per lo meno adeguata alla gravità della situazione contingente. Penso che la costituzione di un fondo nazionale costituito con contributi volontari da parte degli industriali agricoltori e commercianti, oltre che dello stato, possa alleviare la disoccupazione non con sussidi, ma con la riconversione dell'attività produttiva dei lavoratori avviandoli quindi ad una branca della produzione che potrebbe valersi della loro opera.

Una notizia sensazionale

Il ministro Kardelj è di nazionalità italiana?

Roma, 14 agosto.

Una rivelazione sulle origini italiane del vice presidente del consiglio e ministro degli esteri del governo di Tito e capo della delegazione jugoslava alla conferenza della pace signor Edward Kardelj è fatta da un giornale della sera. Il signor Edoardo Cardelli — questo sarebbe il nome che rivelerebbe le sue origini italiane — studiò presso l'università di Padova dove nell'ormai lontano dopo guerra partecipò alle spedizioni punitive delle squadre fasciste nel Veneto contro le organizzazioni socialiste e cattoliche allora inquadrate nel partito popolare. Esistono ancora a Padova ex-compagni universitari che lo ricordano. Cardelli è nato a Aidussina da modesti genitori i quali mai smentirono la loro origine. E' accertato che il Cardelli passò a far parte del movimento irredentistico sloveno nella Venezia Giulia intorno al 1930 ispirato e sostenuto da Belgrado di dove provenivano istruzioni e denaro e gli esplosivi necessari agli atti di sabotaggio e di terrorismo che in quell'epoca si verificavano specie nell'Istria. E' certo che Cardelli fece parte della banda terroristica di Vladimiro Gortan che arrestato, venne processato e giustiziato. Del Cardelli rifugiatosi in territorio jugoslavo si perdono a questo punto le tracce. Lo si ritrova alla ribalta nel 1942 a fianco di Tito

Il gen. Belgrano assolto

Roma, 14 agosto.

Stamane alle 9,30 il tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo a carico del generale di divisione Ettore Belgrano da Ventimiglia che è stato assolto per non aver commesso il fatto.

CRONACA CITTADINA

"Costruire, costruire, costruire,, ha detto il ministro Romita

Un grandioso progetto di spese sarà sottoposto al Governo - La visita ai lavori della "Mostra internazionale dell'edilizia,, - Urge risolvere la questione del Politecnico

Il Ministro Giuseppe Romita ha iniziato una serie di ispezioni nei principali centri del Piemonte per rendersi conto della situazione in cui si trova il problema della ricostruzione e dei lavori pubblici.

Domani egli riceverà varie commissioni di tecnici e di studiosi che gli sottoporranno alcuni progetti di ingegneria; venerdì si recherà in Val d'Aosta per esaminare i problemi delle comunicazioni della vallata; sabato sarà a Savona, dove tra l'altro gli verrà conferita la cittadinanza onoraria, poi ad Alassio, a Diano Marina, a Imperia; lunedì infine si troverà a Genova per prendere visione dell'andamento dei lavori del porto e per esaminare i progetti di ricostruzione di La Spezia. Come programma di riposo per Ferragosto non c'è male.

« Carico di rottura »

Ieri Romita si è intrattenuto a lungo nella nostra città, dove ha visitato i lavori di allestimento della Mostra dell'Edilizia, nel palazzo dell'Arsenale, in corso Matteotti, accompagnato dal Sindaco Roveda, dal provveditore alle opere pubbliche ing. Botto-Micca, dall'ing. Brunetti del Politecnico, dagli ingegneri Gioy e Goffi del Comitato direttivo della Mostra, da rappresentanze di architetti e di industriali.

Prima della visita abbiamo potuto scambiare col Ministro qualche frase.

— Quali progetti per l'avvenire?

— Per il momento non intendo fare alcuna promessa. Preferisco offrirvi dei fatti. Vi annuncio tuttavia che ho già preparato un progetto grandioso di spese, che presenterò fra una quindicina di giorni al Governo. Dopo, quando conosceremo le nostre disponibilità, si potrà dire quel che vorremo fare. Prendere atto del mio motto: « Costruire, costruire, costruire ».

— Che cosa pensa della ricostruzione della nostra regione?

— Vi prego di non guardare il passato; pensiamo a rimboccarci le maniche e bando alle chiacchiere, a lavorar sodo. L'altro giorno mi è stato osservato che col mio sistema di lavoro io rischio di mettere i funzionari del Genio Civile sotto carico di rottura; prontamente però il mio amico Botto-Micca, il nuovo provveditore, ha ribattuto: « Benissimo, sotto carico di rottura, ma noi siamo così duri che resisteremo alla prova ». Una risposta che mi ha fatto piacere.

Duecento imprese

Giuseppe Romita ha poi compiuto una minuziosa visita agli ampi locali del vecchio Arsenale, che da qualche mese si è trasformato in un vero e proprio cantiere per la ricostruzione di molti muri e per il riattamento dei saloni. L'area che accoglierà per il prossimo settembre la Mostra — la cui inaugurazione avverrà il 14 o il 21 con la visita del Presidente della Repubblica — è invero imponente: 3000 metri quadrati di stalli nell'interno del fabbricato e 2500 sul piazzale esterno verso corso Matteotti.

Con la partecipazione di circa 200 imprese industriali verranno preparate quattro sezioni principali, che costituiranno una compendiosa rassegna di tutto ciò che hanno compiuto i tecnici per l'architettura e la edilizia, i materiali e i mezzi d'opera, gli impianti e i servizi della casa, e l'industrializzazione delle costruzioni edilizie.

Nei magnifici saloni al piano superiore avremo due novità: una presentazione, a scopo di studio architettonico, di plastici dei migliori fabbricati costruiti in questi ultimi anni in Italia e all'estero, ed una esposizione di marmi fini da decorazione e per mobili. A pian terreno vi saranno pure stalli per rappresentanze edilizie inglesi, svizzere e francesi, e una sala di proiezione per films tecnici dell'architettura realizzati in America e in Gran Bretagna. Sul piazzale esterno verranno erette otto casette di un piano, prefabbricate secondo i diversi progetti presentati dai nostri ingegneri: in legno, in lamiere, in laterizi e calcestruzzo, ed altri.

La Mostra presenterà pure delle novità sperimentali. Sotto l'egida del « Centro di Studi sulle coazioni elastiche », presieduto dall'ing. Brunetti, e con i fondi del « Consiglio Nazionale delle Ricerche », verrà costruito un ponte di una sola arcata di 18 metri, più due sbalzi laterali di 5 metri ciascuno. L'opera sarà tenuta in vita per diversi anni a scopo di studio per provarne la resistenza. Allo stesso fine verrà preparato un banco per la prova dei grandi travi, sino a dodici metri di lunghezza e a 100 tonnellate di carico.

In tutto la Mostra verrà a costare sui 7 milioni: all'onere contribuiranno le industrie partecipanti e le principali associazioni tecniche.

Trovare un accordo

Prima di lasciare l'Arsenale per fare un sopraluogo al ponte sinistrato sulla Stura, il Ministro Romita si è ancora intrattenuto con l'ing. Brunetti e il Sindaco per la ricostruzione del Politecnico. Recentemente il Senato del Politecnico aveva richiesto al Municipio la concessione dell'area del Palazzo della Moda in sostituzione di quella troppo angusta di via Giolitti. La Giunta ha incaricato una commissione di studiare la proposta, anche per il fatto che un precedente progetto destinava l'area del Valentino alla costruzione di un Palazzo per le Esposizioni.

Romita ha invitato le due personalità ad eliminare tutte le forme burocratiche per raggiungere un accordo: « Costruitemi il Politecnico al più presto possibile altrimenti Torino perderà tutti i suoi studenti e forse anche i professori. Ciò che io come Ministro e come piemontese non desidero assolutamente ».

ALLA FIAT MIRAFIORI

Violento incendio in due padiglioni

Alla Fiat Mirafiori s'è sviluppato nella notte di giovedì un violento incendio che ha investito due padiglioni in costruzione. Verso le 2,30 un sorvegliante s'accorgeva che stavano bruciando le impalcature delle officine 11 e 13 già distrutte dai bombardamenti ed ora in via di ricostruzione e dava l'allarme. Intervenivano subito i pompieri aziendali mentre 5 distaccamenti di vigili del fuoco si portavano sul posto, comandati dagl'ingegneri Moscato e Previci. La minaccia del crollo della copertura in cemento rendeva più difficile l'opera di spegnimento e solo dopo 5 ore d'intenso lavoro si riusciva finalmente ad aver ragione delle fiamme.

Sono in corso gli accertamenti dei danni causati che si presumono ingentissimi; tuttavia, malgrado il crollo della parte in muratura di nuova costruzione, secondo i tecnici della Fiat, il macchinario pare non abbia subito gravi avarie.

L'Associazione Inquilini contro il decreto sull'acqua

L'Associazione Inquilini comunica che non può riconoscere l'equità del decreto prefettizio del 6 agosto corr. circa il consumo dell'acqua potabile ed avverte i propri associati che essa sta svolgendo un'energica azione affinchè il decreto sia radicalmente variato.

Il punto di vista degli industriali

Dichiarazioni in margine alle trattative romane

Un colloquio con l'ing. Fiorio

Il Presidente dell'Unione Industriali, tornato ieri da Roma ci ha fatto alcune dichiarazioni a proposito delle trattative più volte interrotte, svoltesi nella capitale tra la Confindustria e la C.G.I.L. circa lo sblocco dei licenziamenti di cui abbiamo sempre dato tempestive notizie.

Ritiene l'ing. Fiorio « che se la questione all'ordine del giorno fosse stata trattata su un piano strettamente economico si sarebbe giunti ad una soluzione. L'impostazione politico-sociale data alle discussioni da parte del Governo e della C.G.I.L. ha invece compromesso l'intesa delle parti. Mentre infatti Nenni si preoccupava di mantenere, specie nell'attuale momento critico per le sorti d'Italia, un'intesa di massima tra i vari settori della produzione industriale, la C.G.I.L. — soggiunge il nostro interlocutore, intendeva compiere il primo passo verso la realizzazione di una economia controllata, contraria all'indirizzo liberista che invece perseguono i datori di lavoro ». « Le aziende — continua il Presidente dell'U. I. — devono poter disporre delle proprie maestranze per inquadrare nei piani dei costi economici, tutti i fattori della produzione. Com'è noto la Confindustria s'è dichiarata però disposta a garantire l'assistenza ai 150 mila disoccupati che si aggiungerebbero ai 2 milioni già esistenti, per sgravare le fabbriche della mano d'opera esuberante. E questo vuol essere un fattore di ripresa economica poichè l'aumento di produzione esigerebbe nuove assunzioni ».

« Gli industriali avrebbero accettato una soluzione di gradualità pur che si fosse stabilito un termine alla dilazione dello sblocco, ma la C.G.I.L. s'è dichiarata disposta a trattare solo a condizione che i datori di lavoro avessero approvato il controllo delle Commissioni Interne nell'assunzione e nel licenziamento dei lavoratori ».

A questo punto sono state sospese le trattative e la soluzione del problema, demandata al consiglio dei Ministri.

E' probabile che una commissione venga incaricata di esaminare la situazione di ciascuna industria per prendere le decisioni del caso? abbiamo infine chiesto all'ing. Fiorio ed egli, dato il numero considerevole delle grandi, piccole e medie industrie che si aggirano sulle 30.000 s'è dichiarato molto dubbioso circa la realizzazione di un simile piano.

Il delitto di via Bonelli

Le condizioni del ferito non sono migliorate

Ciò che narra la moglie

Abbiamo narrato ieri il grave fatto di sangue di via Franco Bonelli; possiamo ora precisare particolari che, come è ben comprensibile, non è dato raccogliere nel primo affrettato momento.

E' intanto necessario tratteggiare la figura del feritore. Il Ferrari ha una spiccata predilezione pel vino e neppure ha in dispregio i liquori. Quando ha bevuto diventa litigioso, insopportabile; e qualcosa in merito potrebbe narrare la moglie sua, che un paio di mesi fa fu costretta ad allontanarsi. Questi particolari ci ha fornito la donna dello sventurato Peiretti che amorevolmente veglia il coniuge all'ospedale, le cui condizioni dopo la grave operazione subita, sono tutt'altro che tranquillanti.

Già altre volte il Ferrari aveva inveito contro i coniugi Peiretti, sospettando che essi non fossero estranei alla decisione presa dalla sua donna di abbandonarlo.

Le sue ire si acuivano quando egli aveva ingurgitato la consueta razione d'alcole.

In queste condizioni si trovava l'altro giorno quando sentì scendere l'inquilino del piano di sopra. Aprì la porta e lo apostrofò in malo modo. Il Peiretti rispose, ma non aveva alcuna personale ragione d'astio col ferravecchi, perchè affatto priva di fondamento era la voce che egli facesse da paciamorto alla moglie del Peiretti. Costei, sentendo i due uomini leticare, accorse, ma quando arrivò il suo uomo era già stato colpito dal trincetto di cui il Ferrari si era armato.

Ma a tutta prima tanto il ferito quanto sua moglie non ritennero si trattasse di cosa grave, tanto è vero che il Peiretti andò solo fino alla guardia medica per farsi medicare.

S'avvelena con permanganato

All'ospedale S. Giovanni è stata ricoverata ieri sera, alle 21, l'operaia diciannovenne Elvira Scipioni in Lovera, abitante in via Pavesa 6 la quale poco prima aveva ingerito una forte dose di permanganato a scopo suicida.

La Sepral di Aosta denunciata per borsa nera

Il traffico di pasta bianca confezionata con farina di assegnazione e venduta alla borsa nera sta assumendo le proporzioni di un vero e proprio scandalo in cui sembra siano implicati non pochi funzionari e professionisti noti nella provincia di Aosta.

Chiuse le indagini limitatamente ai responsabili [illegible] nella nostra città, la polizia tributaria ha presentato ieri denuncia alla Procura di Stato a carico della Sepral di Aosta, nella persona del suo direttore responsabile, verso il quale sono però ancora da esperire indagini, il [illegible] Palmieri, ab. in via Nizza [illegible]; Giuseppe Quario, ab. in corso Giulio Cesare [illegible], e Giovanni Giordano, residente in via Sant'Anselmo n. 21, che avrebbe intervenuto nella vendita della pasta al Quario.

La notizia ha sollevato un senso di profonda indignazione in tutti gli ambienti di Aosta. Un autorevole membro del Consiglio della Valle ha invitato la Presidenza a svolgere una severa inchiesta in proposito. Già in precedenza era stata nominata una commissione per inquisire sul rilascio delle assegnazioni e delle carte annonarie, ma non si era pervenuti ad alcun risultato positivo.

Muore per sincope nel retrobottega del negozio

La custode della casa di corso Vittorio Emanuele 37, era solita portare tutti i giorni, subito dopo il pranzo, una tazza di caffè al droghiere Giovanni Zucchetti, di 73 anni. Anche ieri, alle 13,30, entrò nel negozio, passò nel retrobottega e ivi a terra vide il povero vecchio steso bocconi, inanimato sul pavimento. Poichè vicino al cadavere stavano due sedie rovesciate ed il locale appariva in disordine, la donna ritenne a tutta prima trattarsi di un delitto e telefonò al Commissariato di S. Salvario. Ma il medico, giunto poco dopo insieme ad un funzionario, accertò che il decesso era dovuto a sincope cardiaca.

Precisazione

Il commendante Piero Uberti (Pieno Piero) desidera, precisare che il Maggiorino Camale, arrestato dalla Polizia, non fu mai suo luogotenente e nella sua formazione non ha ricoperto nessun grado. Il Canale ha combattuto come semplice partigiano e « Pieno Piero » non ebbe mai a lagnarsi del suo operato.

Il Gruppo Artiglieria alpina « Val d'Orco » terrà domenica 18 agosto una riunione a Torino di tutti i suoi ex-ufficiali e soldati. Una messa per i Caduti sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa della Gran Madre. Alle 13 pranzo al [illegible].

Esodo di Ferragosto e apertura di caccia

I ritardatari sono partiti ierlera e stamane all'alba. Son quelli che fanno le ferie di prescrizione: dal giovedì alla domenica. Gli altri, che le vacanze possono goderle più a lungo, avevano già preso il treno o la tramvia, l'automobile o la motocarrozzetta e via per il mare i monti o la collina, a seconda dei gusti e del potenziale monetario. Ad occhio e croce, oggi, mancheranno da Torino poco più di duecentomila persone, un terzo cioè della popolazione.

Nel passato, per ferragosto l'esodo era molto, molto più imponente ed era di prammatica parlare allora di città deserta, ciò che non si può proprio dire quest'anno. La temperatura che costantemente si mantiene al di sopra dei 30 gradi, consiglierebbe di lasciare la città, ma le difficoltà finanziarie in cui si dibatte la quasi totalità dei lavoratori non permette neppure quello che un tempo era giudicato un modesto svago.

Noi rimarremo a goderci questa insolita pace serena e non dovremo rimpiangere di aver pagato caro il disagio del viaggio e della vita d'albergo. Ci godremo, anzi, le spiaggie del Po e del Sangone, della Stura e della Dora e saliremo, armati corda e picconi, al Colle della Maddalena o all'Eremo, facendo colazione e merenda in un boschetto tutto verde o sull'erba presso la fontana chiacchierina. Più felici di così! Con un po' di fantasia, finito il Ferragosto, potremo sempre descrivere le più suggestive bellezze agresti e suscitare l'invidia di chi s'è immalinconito lontano da Torino. La gioia è dappertutto; basta saperla trovare. E la città, un po' vuota, è così riposante!

Coi gitanti vagabondi ecco anche i cacciatori: questi bambini grandi, così pieni di illusioni. Il loro protettore S. Uberto oggi sorride: non sappiamo se compiaciuto o sottilmente ironico. Certo indulgente sempre per le « schioppe » o « padellari », che dir si voglia. Ad onorario con alle gesta venatorie si son messi in azione, soltanto a Torino. Gente decisa, con fior di fucili forbitissimi e certe cartucciere rigonfie da mettere i brividi a tutta la nuova generazione di pernici e di quaglie. Povere innocenti bestiole! Avranno un gran da fare a... squagliarsela. E' vero che sono pochine per soddisfare cacciatori torinesi e per tutti gli altri della provincia, ma contano molto sul diseredo della rispettabile falange dei merli, dei verdoni, dei pettirossi e (ma sì, diciamolo) dei volgarissimi passeri, bersaglio più facile. Per il momento le lepri non devono temere d'essere « impallinate »: vietata la caccia. Sono tollerati, per i cacciatori novizi, i conigli domestici. Al ritorno sentirete che avventure e che stragi! Per fortuna, i cani, fedelissimi cooperatori, non parlano. Sarebbe un disastro con tante e così smaccate invenzioni. Lasciamo andare e « In bocca al lupo! ».

Altre preziose pergamene della Sinagoga ricuperate

La Polizia fermava ieri mattina in un negozio di rigattiere di via Principe Tommaso un individuo che stava trattando la vendita di due rotoli di pergamena ebraiche. Svolte immediate indagini venivano recuperate, presso tre altri calzolai, pergamene e numerose pezze di cuoio che erano già state usate per fare borse e gambali. Il cuoio e le pergamene sono state sequestrate. L'attuale rabbino della comunità ebraica si è recato in Questura e ha preso in consegna il materiale sequestrato. Esso apparteneva al tesoro rubato dai fascisti e tedeschi nell'archivio della Sinagoga, distrutto dal fuoco durante il bombardamento del 20 novembre 1942.

Le mucche rapite dovevano essere mattate

Ieri l'altro la « Volante », invitata a cercare gli autori del furto di due bovine, accorreva in corso Stupinigi 333, e riusciva a rintracciare le bestie che se ne stavano nell'aia della cascina disabitata appartenente a tale Giuseppe Tamagno fu Antonio.

Riconsegnate le bovine al proprietario e fermato il Tamagno, la polizia eseguiva ieri una meticolosa perquisizione nella cascina, scoprendo che in un pozzo inutilizzato erano occultati numerosi uncini, una mazza, delle carrucole atte alla macellazione. Il tutto veniva sequestrato ed il Tamagno, oltre all'essere denunciato per furto, è stato pure posto sotto giudizio per macellazione clandestina continuata.

Cartellini prezzi

Il Municipio richiama gli esercenti alla stretta osservanza della norma che stabilisce l'obbligo di tenere esposti, in modo che tutti possano vederli e leggerli, appositi cartellini portanti i prezzi di vendita delle singole merci.

Via Roma non è una pista

Nello spazio di un'ora, dalle 11 alle 12 di ieri, in via Roma si sono verificati due incidenti automobilistici, entrambi dovuti all'eccessiva velocità. Il secondo portava ad una scabrosa situazione. La « 1100 » che stava attraversando la via, veniva investita sul fianco da un camioncino lanciatissimo. L'autista della « 1100 » perdeva il controllo della guida e la macchina deviata verso i portici, s'infilava fra le colonne ed andava ad insaccarsi contro la saracinesca e vele di una vetrina « chiusa per ferie ». Fortunatamente nessun passante schiacciato. Però, se non si premesse tanto l'acceleratore... Le cose non andrebbero meglio?

La bocca della verità

Ancora Diano Marina

A proposito dell'infezione a scoppiata di Diano Marina e della disparità di vedute dei Sanitari posso dirLe che, cinque anni fa, in quest'epoca e precisamente nel centro della città dove avevo affittato un alloggio per la stagione dei bagni, io e tutti i miei familiari e parenti (otto persone) fummo colpiti, dopo circa sei giorni dal nostro arrivo, da una forma dissenterica acuta e febbrile che, persistendo nonostante le cure ebbe da me istituite ci obbligò a venir via. Ho potuto fin d'allora sospettare dell'acqua e delle verdure crude. Fortunatamente guarimmo tutti. In seguito, parlando di ciò con conoscenti, ebbi a scoprire fatti analoghi. Questo, secondo me, fa supporre che ci si trovi di fronte a cosidette infezioni miste (da bacilli dissenterici e tifosi) e spiegherebbe la diversità di diagnosi dei medici.

Dott. Giorgio Pons.

E il rio Varavello?

La signora Mussolo ha parlato del rio Mortola, E il rio Varavello? Scorre fra i muri di cinta di eleganti ville per sfociare sotto il ponte della via Aurelia, putrida acqua stagnante, vivaio di zanzare e pappataci diffusori di qualsiasi morbo. L'ing. Bergna spiega la tecnica delle condutture idriche; ma e la mancanza quasi assoluta di fognature e gli interi caseggiati senz'acqua, senza lavandini, senza gabinetti? Per tacere di qualcos'altro, come il sistema di concimare gli orti i cui prodotti vengono immessi al mercato? Chi si è mai curato delle condizioni medievali della bella Diano e delle sollecitazioni di un'Amministrazione povera? Chi fra i ricchi possidenti locali si è mai preoccupato delle opere sanitarie? Servirà la lezione terribile a smuovere ignavia ed avarizia?

Amelia Ferraris d'Amelio.

Troppe cose in una volta

La « Gazzetta Ufficiale » di agosto corr. n. 178) riportando il D. L. 19 luglio 1946 n. 30 sulla « disciplina degli autotrasporti di cose » sopprime l'E.N.A.C. (Ente Nazionale Autotrasporti di Cose) e vi sostituisce l'E.A.M. (Ente Autotrasporti Merci). Curioso che l'intestazione del decreto parla ancora di « cose » anzichè di « merci ». Che sia un « lapsus »? Ma il bello non è qui: è che si tratta d'irreggimentare la pagamenti tutto il movimento delle auto-merci con quanto della del vettori... si vedrà e con quanto rispetto alla libertà... si vede! L'Ente Autotrasporti Merci con sede centrale a Roma ha naturalmente commissioni provinciali ecc. ecc. Esso oltre occuparsi di disciplinare (o impacciare) l'esecuzione dei trasporti, distribuisce anche... i carburanti nonchè i lubrificanti ed eziandio i pneumatici. Come se ciò non bastasse tale Ente cura anche le vendite degli auto-mezzi di preda bellica, per conto dello Stato! Di lavoro ce n'è assai, pare!

Avv. C. B.

Bimbi in cortile

Il mio padrone di casa ha posto divieto ai bimbi degli inquilini di giocare nel cortile. Siamo povera gente che non ha possibilità di tenere bambinaie che accompagnino i nostri figliuoli ai giardini, nè possiamo accompagnarveli noi stessi. Quale artigiano io rimango in casa a lavorare; mia moglie è occupata in una fabbrica, oppure sgobbando in due non riusciamo a sbarcare il lunario. I nostri due bimbi prima andavano all'Asilo; ora è chiuso. Li mandavamo adesso nel cortile; non si può più. Dobbiamo tenerli segregati tutto il giorno in queste due angusti stanzette? Se vogliamo far prendere loro un po' d'aria dobbiamo proprio mandarli nella strada dove i pericoli sono tanti? Che danni teme il padrone di casa? Che bimbi da quattro e cinque anni gli disciolano il cortile? Un po più di comprensione e di tolleranza in questi casi non guasterebbero, vero?

Ferd. Amati.

Questa è igiene?

« La Nuova Stampa » ha ricordato che il tifo è « la malattia delle mani sporche ». Nel paese delle assurdità (abito ad Arma di Taggia) la distribuzione dei generi alimentari alle botteghe è fatta dal Consorzio agrario nello stesso locale — e dagli stessi uomini — dove si distribuiscono i concimi più puzzolenti, gli antiparassitari ecc. e zucchero, latte e pasta. Credo che non occorra commento.

Carlo Anfossi.

Spazzature

Le condizioni sanitarie di Torino sono buone. Benissimo. Ma in questo periodo d'infezioni perchè il Municipio non provvede a far togliere più frequentemente le spazzature, che non una volta alla settimana? E' il desiderio di un gruppo di affezionati lettori di via Mazzini 37.

Maci Pia ved. Ferri.

Nelle banche si lavora

Non avendo le direzioni delle Aziende di Credito raggiunto l'accordo sulla richiesta presentata dal Sindacato bancario per il cosiddetto « ponte del ferragosto » viene mantenuto l'orario normale.

Nozze d'oro

Nella cappella delle « Piccole Suore dell'Assunzione », la scorsa domenica, presenti i figli ed i nipoti amici e conoscenti, i coniugi Francesco Grandi di 79 anni, e Caterina Cerutti di 70, hanno celebrato le nozze d'oro. Il Grandi ha da molti anni una rivendita di giornali in corso Regina Margherita.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8, 12,57, 14, 20, 23,40: Notiziario - 8,30: Rassegna di dischi - 11: Messa dal Duomo - 13: Musica sinfonica - 16,15: Orchestra Gioretti - 14,20: La finestra sul mondo - 17,30: La voce di Londra - 18: Musica sinfonica - 19: Radiocronaca sportiva - 19,15: Quintetto « Sax Five » - 19,40: Voce dei lavoratori - 20,35: Orchestra Zinelli - 21,40: Dall'Arena di Verona: « Aida » (Verdi).

Programma B. - Ore 16: Orchestra d'archi - 13,30: Operetta - 20: Quartetto Rossi - 20,30: Teatro Commedia Italiani - 20,30: Amoelady: « L'histoire du soldat » - 21,15: Canti regionali - 21,45: Canzoni in voga - 23,40: Notizie sportive.

STATO CIVILE

Decessi: Mario ved. Vallarelli, a. 81; Dubini Armando, a. 66; Perotti Teresa ved. Cuneo, a. 85; Sollietta Caterina m. Bocchi, a. 61; Costa Francesco, a. 84; Tosselli Alfredo, a. 79; [illegible] Anna Maria ved. Ugo, a. 66; [illegible] Anna Maria, a. 1; Vagliasco Guglielmo, a. 41; Preia Bruno, a. 25; [illegible] Luigi, a. 67; Demichelis Maria, a. 66; Chiantore Umberto, a. 1; Bavarra Emilia, a. 5; Viale Apollonia ved. Ciancetti, a. 56; Bruno Francesco, a. 77; Lamb Rosa ved. Sesia, a. 81; Conterio Maria, a. 14.

Bollettino meteorologico: max. 30,1; min. 19,5; med. 24,8; press. 750,7; um. 38; vento calmo; cielo un p. coperto.

Scuole

RITARDATARI

ricordate che l'Istituto Scuola Nuova, via Balbis 1, per la perfetta organizzazione ed il suo scelto corpo insegnante, può ancora prepararvi agli esami autunnali.

Viaggi e trasporti

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di mobili e casse. Corso Napoli 48. Tel. 21-660, 21-666

Seguendo la Cronaca

« D E L S A R T O »

« La firma specializzata per le confezioni di fiducia ».

Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure v. Roma 263 ang. Piazzetta Chiesa.

SOFA' - SALOTTI

vendita diretta sofà duplex 9.000; salottino girevole 3400. Specialità salotti a L. 12.000. Fabbrica Burzio, via Marco Polo 19. Tel. 40-003.

IMPERMEABILI

garantiti all'uso da [illegible]. Piazza Carlo Felice 67.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 16-21 Bimbi di Torino: C'era una volta un pastorello. ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Tabarin ore 23. GIARDINO DANZE MODA 16,30-21. SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21. CHALET VAL.: 17 e 21 Danze. PAGODA DANZE: Orch. Gianelli. LIDO GAY: Danze ore 17 e 21.

Teatri e ritrovi di domani

MICHELOTTI: 21 Bimbi di Torino: C'era una volta un pastorello.

APPELLO URGENTE !

La Mamma della signorina che ha scritto di essere presso una famiglia Fussi di Torino, è molto ammalata e la supplica di tornare subito.

Cinema di oggi e di domani

VITTORIA: « I figli del deserto » con Crik e Crok. Ultimo 22,15.
AMBROSIO: « Festival di Charlots (4 gioielli comici). U. 22,30.
CORSO: « Sarai il mio amore » Margaret Lockwood. U. 22,15.
DORIA: « Il diavolo si converte » Jean Arthur, Robert Cummings. Domani: « Il signore resta a pranzo ». Bette Davis, Jimmy Durante.
IDEAL: « La donna fantasma » Ella Raines, Franchot Tone. 16,30, 19 e 21,15 Comp. Rivista Fredi Scotti - Nicla Berti - Meme Bianchi. Domani: « Gone, ma autocrate ». F. Albanese, Mariella Lotti. Ore 16 e 21,10: Comp. Rivista Fredi Scotti, Nicla Berti, Meme Bianchi.
SUPERCINEMA: « Cavaliere misterioso » Anita Louise, W. Parker. Domani: « Strada maestra » con George Raft e Ida Lupino.
LIRICO: « L'uomo invisibile » G. Raines, G. Stuart. U. 22,15. Domani: « La porta proibita ». Orson Welles, Joan Fontaine.
ALPI: « La signora acconsente ». Marlene Dietrich, F. Mc Murray. Domani: Manoscritto scomparso.
ASTI: Com'era verde la mia valle.
ELISEO: Mia moglie cerca marito. Domani: « Frontiere dell'India ».
PALERMO: Signora quinta strada. Domani: Tempesta (Gabin-Morgan).
S. PAOLO: « Nagana ». Domani: « Mistero del falco ».
FREJUS: « I tre moschettieri ». Orario del varietà: 16, 18,30, 21,30. Gall. L. 20. Platea L. 25,00.
Domani: « Gli amanti ». Varietà.
REGINA: La moglie di Barbablù. V. Domani: « Il pensionante » e Var.
Imperiale: Ultimo miliardario. V. Domani: Incerto sentimento. Var.
BRESCIA: Incontro nel buio. Var. Domani: « Moglie bugiarda ». Var.
SOCIALE: « I ragazzo innamorato ». Domani: Tutti baciarono la sposa.
VINZAGLIO: Resa di Titi. Calamai. Domani: « Marco, inferno giallo ».
ITALIANO: Magnifica avventura. Domani: « L'amore più forte ».
IRIS: « Incendio di Chicago ». Domani: « Incontro nel buio ».
LUCENTO: Domani: Morte civile.
Olimpia: Sempre nel mio cuore.
PIEMONTE: « Occhi nella notte ». Domani: « Immortale leggenda ».
ODEON: « Angeli del mare » Scott. Domani: « Famiglia Stoddard ».
SPEZIA: Resurrezione, F. March.
PO: « Mai stata così bella ». Domani: « Tempeste » J. Gabin.
V.Veneto: Si riparla dell'uomo ombra. Domani: « Le cinque schiave ».
EXCELSIOR: « Si riparla dell'uomo ombra » W. Powell, Mirna Loy. Domani: « Signora acconsente ».
COLOSSEO: Cavaliere mascherato. Dom.: Sua altezza è innamorata.
ASTRA: « Carnevale della vita ». Dom.: Donna del giorno, Hepburn.

OGGI al VITTORIA
CRICK e CROCK
stranno i comicissimi
FIGLI DEL DESERTO

e ancora una volta vi trascineranno nell'ilarità schietta con un nuovo capitolo delle loro estreme avventure, ambientate, in questo film ultradivertente, nel mistero della terra africana, dove i 2 buffissimi Stanlio e Ollio vivono la più tropicale fantasiosa, esilarante delle peripezie.

CINE TEATRO IDEAL
refrigerato ad aria condizionata.

Ottiene un grande successo lo « spettacolo di arte varia » con la partecipazione della coppia *Fredi Scotti - Nicla Berti, Meme Bianchi* e altri « numeri » di attrazione.

Sullo schermo ultimo giorno di Franchot Tone ed Ella Raines in « *La donna fantasma* ».

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Armando Deslex

Ne danno angosciatissimi il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la mamma Hélène Pélissier ved. Alphonse Deslex, le sorelle Maria e Madeleine, i fratelli Alberto colla moglie Eugenia Decker ed i figli Giorgio e Marcella, Alphonse con la moglie Zénobie Knitten ed i figli Martine, Gérard, André e Estelle col marito Francis Fatio, la zia Cécile Deslex Dusse con i figli, genero, nuora, e nipoti, lo zio Aloys Deslex con la moglie Jane Chappuis e figli e parenti tutti.

« Vedo e so, coi tuoi che siete travagliati ed aggravati e io vi darò riposo » (S. Matteo, 11, 28).

Massimo Amatur con cuore ulcerato partecipa l'avvenuta scomparsa del collega e compagno di lavoro per 25 anni Signor ARMANDO DESLEX.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della Ditta Fratelli Deslex S. A. partecipano con infinito dolore il decesso avvenuto per tragico incidente del Vice Presidente Signor ARMANDO DESLEX.

La « Sofim » partecipa l'improvvisa tragica scomparsa del Consigliere Signor ARMANDO DESLEX.

La Società « [illegible] » di Nichelino partecipa il decesso del Signor ARMANDO DESLEX fratello del suo Procuratore Generale Signor Alberto Deslex.

Le famiglie Decker, Rotier, Amiliati annunziano la perdita del loro carissimo amico ARMANDO DESLEX.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46-618

Alle 23,30 del 13-VIII-1946, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei Suoi cari, dopo una vita dedicata alla famiglia ed all'insegnamento il

DOTT. PROF.

Bartolomeo Giovanni Abrate

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Olimpia Gaggiotti; i figli: Dott. Alessandro e Dott. Giacomo con la moglie Gerina Fenoa e piccola Giovanna; i fratelli: Gen. Andrea e Pietro; le sorelle: Maestre Maria e Maddalena e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 15 alle ore 9. Serve di partecipazione.

Boves, 14-8-1946.

Imp. Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo, t. 96

Massima Borgese partecipa la morte di suo Marito

Cav. Pietro Pianetti

Conservatore di Ipoteche a riposo

avvenuta il 12 agosto 1946. A lei si uniscono la Sorella, Nipoti, Cognati e Cognate.

Per espressa volontà del caro Defunto ne danno partecipazione a funerali avvenuti e la Famiglia non prenderà il lutto.

Serve la presente alla Vedova per ringraziare Parenti ed Amici che presero parte al suo grande dolore ed alla sepoltura del suo caro Estinto.

Fossano, 14 agosto 1946.

Bertolino, Pubblicità - Fossano, tel. 44

E' mancata al grande affetto dei Suoi cari l'anima buona e generosa di

Giuseppina Ruffa

n. CASSIGNANA

Ne danno il doloroso annunzio il marito Bartolo colla figlia Miranda, la mamma Miliano Caterina ved. Cassignana, gli Zii, i cugini, cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza S. Martino n. 5. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto; non fiori, ma opere di bene.

Imp. Aut. Trasp. Fun. Pozzo, Nichelino

E' mancato

Campasso Francesco

Ne danno il triste annunzio: la moglie Emilia Ivana, il bimbo Giorgio, e parenti tutti. I funerali sabato 17 corr. alle ore 9,30 partendo da via Pinelli n. 19. La presente serve per partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Pompe Funebri Cioce Soro - Tel. 55-152

Nel secondo anniversario del dolorosa distacco del

Comm. Ottino Rag. Enrico

lo ricordano con immutato dolore la moglie, la figlia ed il figlio disperso.

La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 17 corrente, ore 11 nella Chiesa di S. Cristina (piazza S. Carlo). (4065

Le famiglie Chiduzzi e Ontani riconoscenti per la grande dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla cara

Emma Chiduzzi n. Ontani

ringraziano quanti di presenza, con fiori e scritti presero parte al loro grande dolore.

LA TORINESE. v. Pal. Città 2. tel. 40-918

(Seguono in 4ª pagina)

"Il matrimonio" di Gogol

La commedia *Il Matrimonio* di Gogol, scritta nel 1833 e rifatta nel 1842, porta, come il racconto *Il naso*, composto tra il 1834 e il 1835, il sottotitolo «avvenimento del tutto inverosimile». Che cosa volle dire Gogol con questo sottotitolo, aggiunto a due lavori così differenti tra loro proprio nel senso della «verosimiglianza» o «inverosimiglianza», dato che nel *Matrimonio* l'intreccio in sè e per sè è realistico e nel *Naso* abbondano invece i particolari che oggi diremmo surrealistici? Che un naso abbandoni un bel mattino il suo legittimo proprietario lasciandogli il viso liscio e piatto e se ne vada in giro per le strade di Pietroburgo, non è certo un avvenimento verosimile; ma che una mezzana di matrimoni ed un amico cerchino per interesse di spingere uno scapolo alle nozze e questi al momento decisivo se ne scappi dalla finestra, non ha nulla di inverosimile in sè, soprattutto su un piano di comicità, come generalmente viene interpretato il piano artistico delle vicende di Podkalesin, l'eroe della commedia. Se a tutte e due le composizioni Gogol ritenne di dare lo stesso sottotitolo, dovette esservi una ragione.

In altro luogo ho scritto che «inverosimile» nel senso del *Matrimonio* potrebbe essere detto anche *L'ispettore generale*, e questa inverosimiglianza avvicinavo all'idea del grottesco, anch'esso concetto moderno, come quello di surrealismo. A ripensar su questo problema m'ha indotto l'interpretazione della commedia da parte di eccellenti attori a cui ho assistito a Praga, perchè il risultato del loro libero giuoco non è stato tanto o soltanto comico, quanto piuttosto sfumato in una tragicità psicologica, spirituale che va assai al di là dell'alterazione grottesca del realismo. E ciò potrebbe spiegare il sottotitolo della commedia. In altri termini non sarebbe tanto importante il tono caricaturale, quanto l'origine psicologica della situazione, perchè — come è stato tentato per *Il naso* dal punto di vista psicoanalitico — si considerasse la commedia come la proiezione — artisticamente liberatrice — di una situazione spirituale dello scrittore, si potrebbe addirittura parlare di atmosfera tragica al posto della consueta atmosfera comico-caricaturale.

La biografia di Gogol non ci dice molto su quelle che furono le idee dello scrittore intorno al matrimonio nei due periodi in cui la commedia fu scritta e poi rifatta, e si è perciò istintivamente portati a vedere nelle vicende di Podkalesin un riflesso del «celibato» di Gogol, così come nella grottesca storia del racconto *Il naso* qualche critico ha creduto di vedere — ed è difficile dire fino a che punto erroneamente — la proiezione più o meno cosciente di un complesso anormale dello scrittore.

Per quanto prevenuti su quel che Gogol scrisse di se stesso nei *Brani scelti della corrispondenza con gli amici*, non si può non citare a questo punto il famoso brano di una delle quattro lettere a proposito de *Le anime morte*, brano nel quale Gogol, dopo aver ricordato che Puschkin gli riconosceva quale specifica la qualità di saper descrivere la volgarità della vita, la volgarità dell'uomo volgare, soggiunge che questa capacità non si sarebbe sviluppata in *lui* con tale forza se non vi si fosse unita una sua particolare circostanza spirituale, la sua propria storia spirituale.

«Nessuno dei miei lettori sapeva che, ridendo dei miei eroi, egli rideva di me». E più avanti, dopo aver detto di avere in sè tutte le peggiori qualità e vizi ma di non averli mai amati: «A misura che mi si rivelavano, si rafforzava in me il desiderio di liberarmene. Per un avvenimento straordinario spirituale io fui spinto a trasmetterli ai miei eroi. Da allora io cominciai ad attribuire ai miei eroi, oltre alle loro proprie porcherie, anche il sudiciume mio proprio. Ed ecco come ciò avveniva: presa una mia cattiva qualità io la perseguitavo in altro campo, mi sforzavo di rappresentarla in aspetto di nemico mortale che mi avesse inflitta l'offesa più sensibile, la perseguitavo con la cattiveria, lo scherno, con tutto ciò che capitava».

Non si tratta, citando queste affermazioni di Gogol, di voler giudicare la sua opera secondo il suo stesso punto di vista, ma di trovare gli elementi caratteristici dell'origine psicologica di una data situazione. Le vicende di Podkalesin nel *Matrimonio* non dovrebbero divertire lo stesso Gogol; troppo di se stesso egli vi aveva messo e non tanto difetti e vizi da perseguitare, quanto amarezza e delusione. Naturalmente gli sarebbe stato difficile mantenere la propria confessione in termini di assoluta verità; non sarebbe stato Gogol; egli falsificava anche gli avvenimenti della sua vita quotidiana, perfino dandone notizia nelle lettere private; a quale fine pratico nessuno potrebbe dire, se non ricordando quanto egli stesso scrisse sul valore liberatore della creazione.

Sono queste osservazioni di carattere generale, che valgono anche per *Il matrimonio*, a chiarire il quale si può citare quell'unica — se non erro — affermazione di Gogol sulla volontà di Dio a proposito del matrimonio che suona così ingenuamente nelle parole: «Dio l'ha stabilito per lei. Doveva maritarsi e si è maritata; così come per l'altra fu stabilito che non dovesse maritarsi e non si marita». Data la gravità di una simile credenza — e non vi è dubbio che Gogol parlasse seriamente — la più probabile spiegazione dello scherno insito nel *Matrimonio* è che Gogol, scrivendolo per liberarsi da un tormento intimamente personale, nello stesso tempo ne ridesse per trattenere gli scoppi del proprio pensiero, dargli una misura, la «misura» gogoliana.

L'inverosimiglianza, che non è tale, in questo caso corrisponderebbe alla proiezione di quell'«avvenimento straordinario», origine di quel processo di «autoliberazione» ricordato da Gogol. E' una ipotesi, ma non priva di suggestione; utile in ogni modo a intendere quell'atmosfera di tragicità creata dal libero giuoco degli attori su di una situazione apparentemente del tutto comica, forse proprio perchè ne era stata del tutto tragica la più intima origine.

Ettore Lo Gatto

Nel collegio di Wellesley, in una grande piscina dalle pareti trasparenti, si possono scorgere rapide visioni di una rara eleganza. Fra un tuffo e l'altro alcune campionesse di nuoto si librano nel liquido ambiente, alternandovi le loro evoluzioni, che in luci e iridescenze d'acquario hanno un'aerea grazia di gioco e di danza

Delegati italiani a Parigi: l'ambasciatore Carandini si intrattiene con Bettiol, esperto per la questione giuliana

Belle sulla spiaggia

LEVANTO, agosto.

Per piacere, ditemi: dove sono andate a finire le ragazze da marito? Una volta, sulla spiaggia, si potevan contare tanti padri, tante madri, tanti bambini, tante vecchie signore assortite, tante belle donne, tanti uomini con la pancia e senza e poi, ragazze da marito, come se piovesse. Oggi, invece: ci sono i padri, ci sono le madri, i bambini, le belle donne, le vecchie signore spaventosamente giovanili che capita di trovare soprattutto in Riviera, ma poche, pochissime di quelle signorine dai venticinque ai quaranta, che irrompevano sulla spiaggia come gauchos nella pampa matrimoniale.

Colpa del caro-bagni

Venivano sole o con la mamma. Appena giunte, si accingevano alla più dura fatica di donna, che è la conquista d'un partito. Non potevano perdere un attimo, avevano i giorni contati. E anche le mamme, in certi casi, davano una mano. Da quella specie di danza della seduzione a base d'occhiate fuggevoli, inebrianti sorrisi, gite in barca e chiaro di luna, si sprigionava un tale magnetismo che la cronaca balneare ne era tutta vivificata. Oggi questa cronaca è maledettamente fiacca e sapete perchè? Perchè il caro-bagni ha condannato Mariuccia dattilografa, e Lauretta telefonista, a economiche ferie in città o presso vecchie zie di campagna, riservando le spiagge alle sole ragazze con dote. Che sono, come tutti sanno, rarissime. Lo stesso sia detto per i ricchi scapoli. Qui ne abbiamo una decina, ma si mostran poco, mettendo della civetteria nell'arrivar sempre tardi per farsi desiderare, come i tenori. D'altronde, le ragazze con dote ostentano di non aver fretta. E questo, credetemi, toglie ogni mordente agli scontri fra le due parti avversarie.

Restano, è vero, le ragazzine. Quante, quante ragazzine! Hanno quattordici, hanno quindici anni. Si chiamano Didì o Lela. Tutto, in esse, è allo stato embrionale: le curve e la malizia. Ma così fresche e nuove che, guardandole, si pensa a un principio del mondo. E quelle hanno fretta: fretta di dire «sì» alla vita e di commettere tutti i magnifici sbagli che essa tiene in serbo per loro. Appena i genitori voltan l'occhio, tentano l'avventura con Fofo o Momi, gioventù sedicenne col vocione che stona e ancora ligia agli ordini della mamma, che impone la canottiera quando fa vento e proibisce il bagno con mare agitato. Se ne vanno per mano, questi ragazzi, a fare il lui e lei dietro gli scogli, felici di sentirsi vivi su questa terra che, diciamolo, è meravigliosa.

Il sole batte sui palmizi, sulle ville dei ricchi industriali, sulle tovaglie a scacchi dei caffè, sui occhielli dei bambini e sulla lucente calvizie d'un signore in mutandine rosa che fuma Pall Mall. E' un Alto Funzionario appena giunto dal sud. Ha una moglie tremendamente grassa, che straripa da un prendisole classico. Quando siede, la signora si spande sulla chaise-longue come una marmellata di pere. Davanti ai due e quasi ai loro piedi, sta una piccola corte — tre uomini e due donne — su cui l'Alto Funzionario lascia cadere una frase ogni tanto; e la piccola corte approva, come un incensiere (ma i Funzionari, non appena diventano Alti, imparano dall'oggi al domani a respirar l'incenso senza tossire).

Passano due splendide figliole che sembrano essersi fatte il costume con un calzino. L'Alto Funzionario le guarda e ha l'aria di pensare: «Su queste, i cambiamenti sociali e politici non possono niente. Queste, se Dio vuole, non verranno mai abolite».

Il privilegio di un'ora

Sono le undici e il mare scintilla in azzurro cupo. Dalla punta del Mesco alla Bonassola, tutta la costa selvaggia è rinchiusa in questo abbraccio color giacinto. Lungo la costa si schiude il paese, come un fiore appuntato sul petto della montagna. Più in alto, la strada del Bracco s'inerpica a zig-zag tra le foglie sguainate degli agavi e ulivi che si spandono in nero e argento. Un cielo folgorante rende esplosiva la bellezza delle donne.

Verso mezzogiorno, i bagnanti si mettono a cuocere sulla spiaggia con un viso da suppliziati: tutti, anche l'Alto Funzionario, anche una vecchia contessa decorosa e piena di rughe che presiede una aulica cerchia di gentiluomini coi baffetti e gentildonne che parlano come se avessero una nocciola in bocca (per dire, a esempio: «Facciamo un bridgetto, dopopranso?» dicono: «Facciomo un bridgiotto, dopo pronso?». Sembra un giochetto da società). Gli uni arrostiscono a secco, gli altri a bagnomaria sul filo dell'acqua. Si fanno magari scottature bestiali, ma nessuno vuol perdere neanche un minuto di questo sole. Troppo, troppo costoso. Poi verso l'una, come se un gigantesco aspiratore inghiottisse costumi, shorts, sandali e nudità, la spiaggia si vuota e il «paese» se ne riprende possesso. Se ne vanno quelli che hanno più pranzi che appetito, direbbe un umorista e vengono quelli che hanno più appetito che pranzi.

Gente povera, qui, brava gente: pescatori e, quando ci erano navi, marinai. Non hanno mai avuto fabbriche, nè industrie; ora, molti, non hanno nemmeno un tetto (la popolosa zona della Parrocchia è totalmente distrutta); nulla, se non questo carissimo mare che ogni estate affittano ai villeggianti insieme alle loro case, alle loro palme e, perchè no? alle loro infinite zanzare. Ai villeggianti il paese dà tutto, ma si riserba il privilegio di quest'ora. Dall'una alle due, frotte di nerissimi ragazzini scalzi calano come scimmie dalle casupole alte, in cui la vita è contata sugli spiccioli e vengono a sedersi sotto l'ombrellone dell'Alto Funzionario o della vecchia contessa, si tuffano nella grande piscina del Casinò Municipale, lustro e orgoglio di Levanto.

A fine stagione, quando i «signori» se ne andranno, il paese si riprenderà tutto, le case, la spiaggia, le zanzare; e anche le cabine a strisce bianche e rosse nelle quali torneranno ad accamparsi i sinistrati della Madonna della Guardia e dell'Albero d'oro. Ma questa è un'altra faccenda che non rientra nella cronaca balneare.

Clara Grifoni

Reminiscenze vaganti fra musiche e poesie

Un lieve desiderio di letture elette ma riposanti e per qualche aspetto curiose, desiderio proprio delle giornate più estive che sembra sconsiglino le pagine gravi, m'ha indotto a scegliere fra i volumetti del «Melagrano», la nuova raccolta di «scritti rari e rappresentativi di poesia e pensiero in versioni d'arte con testo a fronte» (ed. Fussi, Firenze), quelli che per l'argomento e per le immagini favoriscono il diletto di qualche reminiscenza musicale. E infatti solamente per diletto, quasi per gioco, possiamo accostare temi, àmbiti sentimentali, visioni e azioni, frasi, assonanze, ritmi, modi, che ricorrano con spirito necessariamente diverso in diverse opere, di musica, di poesia, di pittura. Ed è un gioco fatuo. Subito l'abbandoniamo, attratti dall'una e poi dall'altra opera, ciascuna delle quali vuol per sè tutta la nostra attenzione. Quello stesso iniziale desiderio di lieve lettura cede all'osservazione, all'emozione, all'impegno intellettuale e spirituale. Irresistibile è la tentazione e la dominazione dell'arte, e non s'accontenta di superficiali carezze, ma, come i sani piaceri, vuole il godimento pieno ed esauriente.

L'affascinante lettura, per esempio, del giovanile dittico di John Milton, *L'Allegro, Il Pensieroso*, anzi *Il Penseroso* (trad. di R. Roberti-Fletcher), prova l'inopportunità, talvolta perfino fastidiosa, delle reminiscenze händeliane che, numerose e sollecite, vengono surrettiziamente ad accompagnare le evocazioni degli elementi musicali, sì frequenti in quei versi rifiniti; evocazioni non solo d'un poeta delicatissimo e a trent'anni già maestro di metri e di sonorità verbali, ma anche d'un esperto, poichè il padre suo, John, fu uno stimato polifonista, ed egli l'ebbe vicino fino alla partenza per l'Italia, dove accrebbe le sue conoscenze con le rivelazioni proprie del nostro grande Seicento.

Così, fra le delizie che la gioconda Allegria promette a chi la segua, Milton gode assai dei suoni vaganti nella natura, i pigolii e i gorgheggi degli uccelli, gli squillanti richiami dei cacciatori, lo zufolo dell'aratore che allevia con esso la fatica, le canzoni della bella mugnaia, i rintocchi delle campane, i trilli delle ribeche, e anche le composizioni dell'artista:

> «Scherzevole e pensosa, volubile e accorta - scorre tra i dedali la voce che commuove - le catene tutte sciogliendo, che legano - dell'armonia l'anima segreta».

Parimenti, in quanto Penseroso, Milton intravede le gioie della «santa e saggia dèa, divinissima Malinconia», fra le quali celebra il canto di Filomena, «soave uccello, musica tutta e gran malinconia», che spesso tra le selve egli segue per ascoltarne la canzone a sera; e presta l'orecchio attento al corno che annuncia il coprifuoco, come all'ape che «sen va cantando alla fatica sua fiorita», come all'acque mormoranti, che «con la melodia loro consueta il sonno allettano dalle ali stillanti», e vorrebbe soavemente riposare: «E che al mio risveglio dolce musica spiri». Lasciando l'aprica campagna, gradiva l'ombra e il raccoglimento di una chiesa, dove l'organo e un coro a molte voci intonanti facili mottetti l'avrebbero assorto in estasi rivelandogli il cielo lontano.

Poco più di cent'anni erano trascorsi dalla nascita di questo poema, quando Händel, o per proposito suo o per disegno di Jennens, lo intonò e disfece, alternando, come a dialogo e a contrasto, i sentimenti d'un uomo Allegro e quelli d'un Penseroso, e aggiungendovi perfino le considerazioni d'un Moderato. S'accorse poi del mal fatto e cancellò l'ultima parte. Ma la suggestione miltoniana era irreparabilmente svanita. Essa non aveva affatto influito sulla fantasia di Händel, il quale, più che un lirico, era un formidabile drammatico, ciò che fu confermato l'anno seguente, il '41 dal *Messia*. Della vaga e intima poesia, dei politi versi del gran secentista inglese, il grande oratorista tedesco colse soltanto l'esteriore apparenza e risonanza. Avendo a portata di mano un pregiato gruppo di primedonne e di virtuosi e un valente coro, concesse quanto di più sorprendente il belcanto tentasse, e quanto di più ingegnoso la polifonia fornisse. Pezzi caduchi. E anche talvolta sorrise colla grazia e venustà che gli era propria, e talvolta s'intenerì con la toccante vena di cui abbondava, e così diede alcune arie, che ancor oggi piace ricordare. Pel resto la immaginazione miltoniana dei suoni trasfusi in sì elevati stati d'animo venne travolta in una oggettivazione materialistica di realtà pitturata e spettacolosa.

Reminiscenze? Mondi lontani.

Valuti a sua volta il lettore, pel suo piacere, le segrete relazioni o le reciproche suggestioni d'ogni specie artistica, riguardando *Il pomeriggio d'un fauno* di Mallarmé (trad. F. Parronchi) e *La morte di Tristano e Isotta* (trad. F. Anselmi), cioè le ultime pagine del bel *conte d'amour et de mort* poetato fra il 1155 e il 1170 dal troviero, anglonormanno Thomas. E nelle canzoni di Jaufre Rudel (*Liriche*, trad. M. Casella) osservi quelle che dovrebbero essere non reminiscenze di musiche melodie in musicali versi, ma presenze e contemporaneità, benchè tanti dubbi sopravvivano alle ricerche intorno all'attribuzione delle melodie trovadoriche, trasferite, come usava, da uno a un altro testo, quindi alla consanguineità della poesia e della musica, intorno alla più certa e naturale e verosimile ritmica, e a tante altre questioni. (Per gli esempi musicali il Casella ricorre ancora al Beck, assai discusso; purtroppo Ugo Sesini non è più fra noi a continuare le revisioni iniziate con tanto buon senso e gusto).

Anche in questo caso il tenue filo delle reminiscenze si spezza, e ciascun capo guida a riflessioni ed emozioni che, se l'opera è di poesia, neppur il desiderio estivo di letture non impegnative può evitare e neppur attenuare. L'arte è sempre una cosa seria e deliziosa.

Perciò Milton si volgeva all'Allegria e le diceva: Se tu puoi darmi siffatte delizie, son disposto a vivere con te.

A. Della Corte

Colloquio con Sabatino Lopez

Mi è ripassato in questi giorni fra le mani un piccolo volume di Sabatino Lopez: *Ninetta*. Quanti anni dalla nascita di questa breve commedia! Non li numero. Anche per rispetto a suo padre che ormai è uno dei pochi superstiti di quella fine Ottocento teatrale che ebbe i suoi onori e la sua prosperità. Caro e buon Sabatino! Lo chiamavamo così nel gruppo degli amici intimi: Praga, Rovetta, Calandra. Sabatino era il toscano in quel gruppo lombardo-piemontese. Ci recava il suo vivace umorismo, la limpida facilità del suo idioma, lo scherzo e l'arguzia del suo spirito.

Ci eravamo conosciuti e conquistata la fraternità della amicizia nel comune amore per il Teatro. Sabatino aveva scritto, dapprima, con Edoardo Calandra, i quattro atti di una *Disciplina* non troppo fortunata, Praga aveva ottenuto il primo trionfo con le *Vergini*, Rovetta, dopo aver iniziato col *Montegù* e con *Le lagrime del prossimo* il suo cammino per le vie del Romanzo, si arrischiava sulla scena con *Mater dolorosa*, *Scellerata*, *La Trilogia di Dorina* e si preparava per la *Realtà* e *I Disonesti*. Ci si incontrava un po' da per tutto: a Torino, a Milano, a Genova. Sabatino aveva l'aspetto ancora di uno scolaretto sbarazzino: piccolo, pieno di nervi, dal sorriso ora ingenuo, ora malizioso, dagli occhietti scintillanti dalle freddure argute. Quando veniva a Torino a leggere un suo nuovo lavoro per il Teatro, ci si trovava con Edoardo Calandra, che rimuginava nel suo pensiero i propri. Io, che non scrivevo nè drammi nè commedie ma avevo, fin da allora, non so se la felice o la sciagurata abitudine, di giudicarli dopo la rappresentazione, mi accontentavo di assistere fraternamente alle doglie della loro procreazione. Torino e Milano erano il più spesso il luogo dei nostri incontri, poichè il Teatro italiano raccoglieva nelle due città la sua più bella, giovane e rivoluzionaria fioritura. Talvolta questo gruppo nordico di amici accoglieva dal Sud qualche altro fervido amatore del Teatro: Giovanni Verga, Roberto Bracco. L'uno per portarci la *Cavalleria Rusticana* o *La Lupa*, l'altro per farci conoscere con le grazie del suo spirito sensibile e con i sogni della sua poesia *Don Pietro Caruso*, *Nellina*, *L'infedele* o *La piccola fonte*. Giuseppe Giacosa serviva di collegamento fra tutti: era il «Pin» della nostra comunità, e da tutti si costruivano e si innalzavano i primi altari ad una sovrana dell'inspirazione, amica, stimolante animatrice che si chiamava Eleonora Duse.

* * *

Dicevo, dunque, che in questi giorni mi è accaduto di riprendere in mano il piccolo volume di *Ninetta*. La commedia non fu la prima avventura teatrale del Lopez. Ne aveva già arrischiata una con *Il Segreto*, un drammettino in un atto che gli aveva dato il primo conforto del successo, tanto è vero che aveva meritato il premio del Concorso nazionale di quell'anno. Allora i premi per l'arte drammatica si davano ad opera rappresentata. Anche *Ninetta*, venuta dopo, aveva trovato favorevoli consensi nella Commissione di Roma, nella quale Leone Fortis, Paolo Fambri ed Alberto Franchetti, pur non potendola premiare perchè il premio era stato assegnato alla *Realtà* di Rovetta, avevano concesso non poche lodi al suo autore.

Ho voluto qui abbandonarmi a rileggerla come in un riposo mentale, sottraendomi per un momento alla pressione atmosferica dei tormenti radunati nel teatro modernissimo. Non simbolismi, non circonlocuzioni cerebrali, non profondità di introspezioni psicologiche, non esistenzialismi, cubismi, futurismi, misteri espressionistici o impressionistici, ecc. Una casina di vetro: *Ninetta*: tre atti, una settantina di pagine, respiro normale, equilibrato, quadretti rapidi pacifici anche quando si colorano di tinte e di tratti drammatici.

E nel riposo dello spirito, il mio pensiero è ritornato a te, mio caro Sabatino. Mi sono venuti incontro i ricordi della tua giovinezza operosa, delle nostre discussioni del Teatro che ci riuniva entrambi in uno stesso quasi religioso fervore. Tu a creare, lavorare, fissare fantasmi per la scena, io per tormentarli forse con la mia critica quando fossero apparsi alla luce della rappresentazione. Ricordo che un giorno tu mi dicesti che nel mio giudizio io mi preoccupavo più dell'avvenire che del presente, che io non imaginavo il teatro se non come una dinamica destinata e capace di resistere al tempo, e non a vivere soltanto del suo «oggi». Di qui il mio pessimismo o incontentabilità, e il tuo ottimismo tranquillo, sereno, sufficiente, la tua «contemporaneità» aderente al momento. Ebbene, mio buon Sabatino, la tua *Ninetta* che potrebbe apparire oggi, dopo mezzo secolo, un po' vuota, troppo semplice nella veste rappresentativa, ingenua, nei costumi e nei sentimenti dinanzi alla baraonda cosciente, subcosciente, psicoanalitica, prospettata nel teatro odierno, ma con un dialogo che non ha perso la sua freschezza, la tua vecchia *Ninetta*, umile figura di popolana innamorata, che non sa scendere ad essere cortigiana, che diventa l'amante di un ricco ozioso e si travaglia per esserne la moglie rispettata, mi ha dato un'ora di calma spirituale. Anzitutto perchè mi ha ricondotto dinanzi ad un modo di pensare e di parlare che se non ha tuttora altri pregi o meriti vitali, ha quelli almeno della semplicità. Tu hai visto nella vita la commedia e il dramma senza rompere il cervello a te e agli altri. Anche se il demusettiano bicchiere è piccolo, tu vi hai bevuto e puoi dare ancora agli altri un liquore che non è privo di virtù ristoratrice. Questo, lo so, è per il pubblico nuovo la tua inferiorità, oggi, e la tua deficienza di creazione, anche se a *Ninetta* tu hai fatto succedere nella tua famiglia artistica una numerosa e rispettabile figliuolanza, varia di figure e di toni: da *La morale che corre*, a *Mario e Maria*, a *Rosa* e al *Parodi e C.* Ma per coloro cui l'arte è quella dei loro tempi — (e perchè lo scrittore non deve già aver marito per essere tradotta nelle proprie opere?) — questo tuo mondo spirituale di contenuto e di forme ha trovato la sua registrazione sincera nelle tue figurazioni sceniche.

Domenico Lanza

Referendum per nottambuli

Un terzetto d'eccezione: Lana Turner, Rita Hayworth e Ingrid Bergmann

New York, 14 agosto.

Billy Rose, uno dei più famosi impresari di clubs notturni di New York, ha indetto uno dei tanti referendum che in America esprimono, con sufficiente approssimazione, i sentimenti della opinione pubblica. Egli ha invitato i clienti dei clubs notturni di sua proprietà ad indicare il nome della donna «più eccitante» d'America. Ben 22.000 persone hanno risposto al referendum, e ciò indica che i ritrovi notturni di Billy Rose sono abbastanza frequentati.

Al primo posto si è piazzata Lana Turner, mentre un'altra quotata attrice cinematografica, l'affascinante Rita Hayworth, ha ottenuto il secondo posto seguita «ad una lunghezza» da Ingrid Bergmann. Seguono poi in gruppo Gene Tierney, Betty Grable, Esther Williams, Hedy Lamar, Jane Russell e alla fine Maureen O' Hara.

Fra i partecipanti al referendum sono stati sorteggiati ricchi premi fra coloro che hanno indicato Lana Turner come vincitrice assoluta.

L'organizzatore del referendum ha tuttavia confessato agli amici di essere stato costretto a votare per la propria consorte, la ventenne Eleanor Holm, la quale oltre ad essere molto graziosa, è animata da una gelosia «che confina col soprannaturale», secondo la definizione del marito.

Il referendum fu indetto soltanto dopo lunghi litigi famigliari ed il permesso di organizzarlo fu dato dalla gelosissima Eleanor soltanto quando il marito le giurò che si trattava soltanto di una trovata pubblicitaria.

VITA DENSA a Buenos Aires

La terza città del mondo per popolazione è in piena trasformazione - Una nuova Avenida larga 140 metri

Buenos Aires, agosto.

A chi giunga oggi dall'Europa dopo avervi trascorso i tragici anni della guerra, Buenos Aires appare — fra tutte le città centro e sudamericane — come la più genuina espressione di un mondo nuovo, profondamente progredito e prospero, su cui il secondo conflitto mondiale ha agito, come ed ancor più di quello del 1914-18, a suo intero vantaggio e beneficio. In nessun paese si può attualmente avvertire come qui l'altro lato delle conseguenze di una guerra mondiale: un paese che possiede un'immensa ricchezza agricola ed un fantastico patrimonio zootecnico si trova dinanzi ad un intero mondo affamato, stremato e disorganizzato.

Capitale della prosperità

Buenos Aires, che è per la Argentina ancor più di quanto Parigi è per la Francia, vive una vita densa, piena, attivissima, che rispecchia la situazione dell'intero paese di cui è capitale. Da molti anni la Repubblica non conosce difficoltà, nè crisi nè depressioni, la guerra poi, con lo sviluppo ancora più accelerato dell'industria nazionale e con la crescente richiesta da ogni parte del mondo dei suoi prodotti agricoli, del bestiame e persino industriali ha dato a Buenos Aires la fisionomia della vera e propria capitale della prosperità. La città intera, che dal tempo della generazione scorsa non ha praticamente subito soste nel suo sviluppo, si è in questi ultimi anni vertiginosamente estesa e chi l'ha lasciata anche solo l'anno innanzi l'inizio della guerra stenta a riconoscerla.

A differenza di molte metropoli, Buenos Aires ha la caratteristica di mutare più rapidamente e profondamente, nel giro di pochi anni, proprio nella sua zona centrale. Grandi «avenidas» hanno preso il posto di vie minori, «diagonali» sono state aperte allo scopo di accelerare il traffico che nel centro non riesce di decongestionare, interi isolati sono stati demoliti per creare nuove arterie trasversali di grande respiro, come nel caso della Avenida 9 de Julio, aperta nel giro di pochi mesi, larga 140 metri, proprio nella linea più centrale ed animata della città.

Di pari passo, le costruzioni seguono nel centro e, se pure l'alto costo attuale dei materiali d'edilizia ha un po' rallentato il ritmo di costruzione da un anno circa a questa parte, non si percorrono oggi tre isolati senza vedere demolitori all'opera o muratori intenti ad elevare a tempo di record nuove costruzioni. Buenos Aires soffre attualmente di una grave crisi di alloggi: il ritmo delle nuove costruzioni non riesce a tener dietro a quello dell'aumento della sua popolazione, dovuto oltre che al suo naturale moltiplicarsi anche alle migliaia di persone che mensilmente vi affluiscono sia dall'interno della Repubblica che dall'estero.

Due volte e mezzo Parigi

Nella sola zona strettamente compresa nel Distretto Federale propriamente detto abitavano al 30 giugno del corrente anno oltre due milioni e 660 mila persone. Ma l'unico segno della delimitazione del succitato Distretto Federale è dato dalla grande, nuovissima Avenida General Paz, un'autostrada gigantesca a doppia carreggiata che corre sul confine occidentale e meridionale della città, in un arco che va dal Rio de la Plata al Riachuelo su un percorso di circa venticinque chilometri. Oltrepassata quest'Avenida, nulla fa pensare d'essere usciti da Buenos Aires e d'essere entrati nel territorio della «provincia». Per chilometri e chilometri è ancora Buenos Aires, a dispetto dell'invisibile separazione amministrativa, con i suoi formidabili servizi tramviari, automobilistici e ferroviari: un'immensa periferia che va sino ad una trentina di chilometri dal centro, disposta a raggiera sempre più ampia e vasta.

Compresa questa periferia, che in realtà come s'è detto forma tutt'uno con la metropoli, Buenos Aires conta oggi oltre quattro milioni e mezzo di abitanti, ed è pertanto la terza città del mondo. La sua superficie attuale — considerando il solo Distretto Federale — è di due volte e mezzo maggiore di quella di Parigi e, per la sua caratteristica disposizione delle strade a scacchiera, la superficie delle sue arterie di traffico supera di ben quattro volte quella tutt'altro che indifferente della capitale francese.

Occorrono settimane per conoscerla anche solo superficialmente ed in ogni sua zona, centrale o periferica, dà come nessun'altra città del mondo l'impressione d'una città in piena dinamica di sviluppo, di trasformazione e di progresso. In questo, peraltro, Buenos Aires non è che la fedele immagine, in sintesi, di quella che è l'attuale situazione dell'intera Repubblica Argentina, quest'immenso e felice Paese dove l'America è, per tanti aspetti, ancora «America» in tutta l'estensione del significato che a questa parola davano le due generazioni che hanno preceduto la nostra.

f. l. r.

Tre collegiali giapponesi partono per la montagna. Nessuno presta loro attenzione, eppure sono le figlie del Mikado che si recano a trascorrere le vacanze prima di essere affidate alle governanti americane ingaggiate da Mac Arthur

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL COLLOQUIO CON MOLOTOV

De Gasperi riferisce alla delegazione riunita

Dichiarazioni di Togliatti nella capitale francese

Parigi, 14 agosto.

Per circa un'ora si è protratto il colloquio Molotov-De Gasperi, svoltosi nel pomeriggio prima della seduta al Lussemburgo. Il capo della nostra delegazione, prima di recarsi presso il rappresentante russo, aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore d'Italia a Mosca, che è uno dei consiglieri politici della delegazione italiana, e con l'on. Pesenti, esperto finanziario, un esame del discorso di Molotov, nel quale è stata interamente riconosciuta la funzione storica dell'Italia.

Le questioni economiche

Nel colloquio De Gasperi-Molotov, al quale era pure presente l'ambasciatore di Mosca a Roma Kostilev, sono stati chiariti taluni punti che meritavano di esserlo. De Gasperi, ad esempio, ha potuto assicurare il rappresentante sovietico che le preoccupazioni di Mosca circa gli stretti legami che si andrebbero stabilendo tra alcuni settori dell'economia italiana e quelli anglo-americani non sono esclusivi. Il nostro Governo sarebbe lieto di stabilire pure un'ampia collaborazione economica tra l'Italia e la Russia.

I vari aspetti del problema italiano sono stati altresì esaminati in un'atmosfera di distensione e il delegato sovietico avrebbe dimostrato maggior comprensione, tanto da far sperare a De Gasperi che la battaglia ingaggiata dalla delegazione italiana per migliorare il trattato di pace non è perduta. Molotov non avrebbe poi esitato a criticare l'atteggiamento antirusso di qualche settore della stampa italiana, affermando altresì che la U.R.S.S. farà il possibile perchè il trattato non comprometta l'indipendenza politica ed economica dell'Italia.

Si ignora se la questione dello Stato libero di Trieste sia stata toccata nel colloquio, di cui De Gasperi ha fatto una relazione dinanzi ai consiglieri politici della delegazione italiana.

In questa riunione si è pure trattata nuovamente la questione della linea di azione da seguire dinanzi alle due commissioni (politico-territoriale ed economica) che esamineranno talune parti del progetto di trattato con l'Italia. Si è deciso che tale linea d'azione sia subordinata al modo con cui le commissioni stesse funzioneranno, al regolamento di esse e alla procedura. Il regolamento consentirà alla nostra delegazione di esporre e poi discutere le parti dello schema di trattato una o più volte? Nel primo caso sembra probabile che qualche delegazione (ad esempio il Brasile) assuma il ruolo di difensore; funzioni cioè come un avvocato. Negli ambienti della nostra delegazione si ritiene che occorreranno ancora tre o quattro giorni prima che queste norme procedurali siano definite.

In conseguenza il ministro del tesoro on. Corbino, che aveva deciso di rientrare in Italia, ha rimandato la partenza.

Questa sera alle 21,30 De Gasperi si è recato a visitare il ministro degli esteri di Cina e domani si recherà dal capo della delegazione australiana Evatt.

Atmosfera di simpatia

Malgrado il ferragosto, per il quale i parigini hanno lasciato in massa la loro città — si calcola che ne siano partiti circa un milione nelle ultime 48 ore — la nostra delegazione prosegue i suoi lavori. Quello che è confortante è che essa non è affatto isolata e che una atmosfera di simpatia la circonda qui a Parigi.

Il leader comunista Togliatti, che è tuttora a Parigi, rientrerà in Italia alla fine della settimana. Egli ha confermato oggi che è a Parigi senza alcuna missione ufficiale; non intende pertanto fare ampie dichiarazioni allo scopo di non creare imbarazzi alla nostra delegazione che qui difende la causa d'Italia e sta compiendo un grande sforzo per migliorare il progetto di pace propostoci.

Togliatti ha ricordato che i comunisti italiani hanno lottato per la libertà e che il loro scopo era di assicurare al popolo italiano il posto che merita nel mondo ed ha aggiunto: «I comunisti italiani sanno che tale scopo potrà essere raggiunto solo se il nostro paese farà una politica democratica e se eviterà di divenire strumento di gruppi reazionari e imperialistici stranieri. Noi apprezziamo altamente ciò che i popoli e gli eserciti inglese e americano e i loro alleati hanno fatto per la liberazione d'Italia; tuttavia non crediamo assolutamente che ciò che è stato fatto per l'Italia dia a tali popolazioni il diritto di considerare il nostro paese come una zona di influenza. Noi difendiamo la nostra indipendenza politica ed economica».

Circa il progetto di trattato Togliatti ha detto che ciò che urta in esso sono quelle clausole la cui adozione significherebbe per l'Italia un tale impoverimento economico che impedirebbe al nostro paese di svolgere un ruolo nella ricostruzione dell'economia europea.

v. a.

Un plebiscito per Trieste proposto dal New York Times

New York, 14 agosto.

L'articolo di fondo del *New York Times* è intitolato «Un plebiscito per Trieste» e in esso il giornale afferma che la questione di Trieste così inasprita dalle categoriche richieste formulate alla conferenza di Parigi dal delegato jugoslavo Kardelj, può essere risolta ritornando a quei principi democratici che tutte le Nazioni Unite hanno riconosciuti validi per la soluzione di controversie del genere e cioè i principi della «Carta Atlantica». La Carta stabilisce che non devono esservi mutamenti territoriali che non siano in armonia con i desideri liberamente espressi dalle popolazioni interessate. La sola maniera giusta e onorevole di risolvere il problema di Trieste è di svolgere in tutto il territorio contestato un plebiscito.

La condanna in Francia di tre ammiragli

Parigi, 14 agosto.

Il processo contro gli ammiragli francesi responsabili dell'auto affondamento della flotta nella rada di Tolone, si è concluso stamani. L'ammiraglio Auphan è stato condannato ai lavori forzati a vita, l'ammiraglio Abrial a 10 anni di lavori forzati e l'ammiraglio Marquis a cinque anni di carcere.



La famiglia Roosevelt è sempre la beniamina del pubblico di New York: ecco la vedova del Presidente con il figlio, la nuora e i nipotini a una cerimonia.

I resti di Mussolini sul tavolo dell'obitorio

Il riconoscimento effettuato dai periti - La salma avrà per ora una sepoltura segreta, in seguito sarà consegnata ai familiari - I due frati a S. Vittore

Milano, 14 agosto.

Alle spoglie di Mussolini è toccata l'avventura senza precedenti di essere adagiato per due volte con un intervallo di 15 mesi sul gelido marmo di un tavolo dell'obitorio milanese. Stamane infatti i periti settori hanno proceduto al riconoscimento della salma, assistiti dal procuratore di stato e da funzionari della questura e dal fotografo ufficiale della stessa. Aperto il baule in due involucri di tela gommata ci si è trovati davanti ad un mucchio di ossa con poca carne attorno, con un cranio essiccato che era la parte più in evidenza del corpo. La parte superiore del corpo è infatti tenuta assieme da un impasto di cemento e creolina applicato nello scorso anno dopo l'operazione da parte dei periti settori del cervello. I periti hanno eseguito minuziosamente i loro rilievi mentre i fotografi facevano scattare i loro obbiettivi. Non ci può essere dubbio che si tratti del cadavere di Mussolini, di quell'uomo cioè che tanto fece parlare di sè in vita e che era riuscito a far parlare di sè anche dopo morto. Le spoglie sono poi state rinchiuse nuovamente nel baule, ma già sigillate in un involucro.

Infanto gli atti riguardanti la clamorosa vicenda sono stati rimessi alla sezione della Corte d'Assise speciale cui sono dovuti oltre all'arresto dei tre imputati per il trafugamento della salma, anche l'arresto dei francescani padre Zucca e padre Parini. Il famoso «Marco» che sarebbe stato il capeggiatore dell'impresa è tuttora latitante. Si è estesa ai due religiosi l'accusa d'iscrizione al nuovo partito fascista perchè il solo reato di occultamento di cadavere porterebbe alla pena da uno a tre anni di reclusione e sarebbe di competenza di un tribunale ordinario e ricadrebbe nell'amnistia in atto. I due frati sono stati tradotti a San Vittore in due celle separate. Padre Zucca non ha perduto la sua serenità, sebbene abbia manifestato la propria sorpresa in termini non troppo calmi, per l'accusa di mire neo-fasciste. Padre Parini non ha mancato di far rilevare le sue passate benemerenze antifasciste chiedendo se rientra nella normalità e nell'ordine delle cose logiche, un passaggio così repentino ed inopportuno all'altra sponda. Ha affermato di aver avuto contatti con Marco ed altri neo-fascisti per ragioni di carità cristiana e per fare da mallevadore tra essi e l'autorità costituita. Nel tardo pomeriggio i resti di Mussolini sono stati traslati in una cassa di abete delle dimensioni di 50×60×110 che è stata quindi chiusa in un'altra cassa di zinco e trasportati dall'obitorio all'ufficio segnaletico della Questura. Quivi sono vigilati in attesa che il Ministero degli Interni dia disposizioni.

A questo proposito si apprende da Roma che nel corso dell'odierno rapporto tenuto dall'on. Nenni al Sottosegretari alla presidenza e agli interni e al capo della polizia è stata esaminata la questione della sepoltura da dare ai resti del dittatore. Al riguardo la vedova di Mussolini aveva avanzato alle autorità richiesta perchè le venisse consegnata la salma. A tale richiesta è stato risposto che, a suo tempo, come è giusto, i resti verranno affidati ai familiari perchè provvedano a dare ad essi sepoltura nel modo che riterranno migliore. Per il momento però la cosa presenta ancora difficoltà in rapporto all'ordine pubblico.

Sullo svolgimento delle indagini che hanno portato alla scoperta del cadavere il capo della squadra mobile di Roma dottor Marrocco che come è noto diresse le prime operazioni ha dichiarato fra l'altro che dopo il fermo fece tradurre a Roma i maggiori indiziati. Durante il periodo elettorale fece però interrompere le indagini che ripresero subito dopo. Il Rana fanatico mussoliniano che fece parte della X Mas, abilmente interrogato, confessò di avere partecipato al trafugamento, insieme ad altri quattro individui, fanatici quanto lui. Descrisse per filo e per segno la macabra scena di cui era stato protagonista ma non volle mai rivelare nè il nome dei compagni nè il luogo ove la salma era stata nascosta. Il Marrocco promise al Rana che una volta ritrovata la salma sarebbe stata sepolta o nella tomba di famiglia a Predappio o in altro luogo su indicazione dei familiari di Mussolini. Così confessò.

Il Nilo minaccia una spaventosa inondazione

Londra, 14 agosto.

Un corrispondente dell'«Evening News» al Cairo annuncia che la zona situata al delta del Nilo è minacciata dalla più disastrosa inondazione che sia stata registrata dagli annali dopo molti secoli. Infatti il Nilo, gonfiatosi enormemente per le abbondanti pioggie, minaccia di straripare e già le acque stanno montando rapidamente.

La lotta tra la vita e la morte, ingaggiata contro l'elemento naturale e l'uomo, ha raggiunto il suo punto culminante; tutte le forze civili sono state messe all'opera dalle autorità e fanno sforzi immani per rinforzare le dighe del Nilo.

Gli esperti in materia d'irrigazione si rifiutano di far conoscere quali potrebbero essere le conseguenze nel caso che il panico s'impossessasse della gente abitante la regione minacciata. Nondimeno, da fonti degne di fede, si apprende che, se la minaccia divenisse realtà, il disastro supererebbe di gran lunga quello seguito alla inondazione del 1869, quando il numero degli abitanti della zona era 4 volte inferiore. Tutto il raccolto di quest'anno è stato ormai pregiudicato.

Il brigante Musolino è atteso in manicomio

Roma, 14 agosto.

Come abbiamo annunciato, è stato di passaggio alla stazione Termini, il famoso brigante d'Aspromonte, Giuseppe Musolino. Alto, sottile, di aspetto ancora vigoroso malgrado le spalle incurvate che ne accusano l'età, l'ex-ergastolano è sceso alle ore 9 da uno scompartimento riservato del treno proveniente da Reggio Emilia, accompagnato da un agente di custodia. Musolino è rimasto alla stazione fino alle 12,50, quindi ha proseguito il viaggio per Reggio Calabria. Come è noto, sebbene liberato in seguito alla recente amnistia, il vecchio brigante non va ancora incontro ad una vera libertà. Egli è infatti atteso al manicomio civile di Reggio Calabria dove sarà ricoverato per una curiosa mania di cui è affetto da qualche tempo: Musolino crede di essere il re dell'Universo.

Arresto d'un genovese che uccise due donne

Roma, 14 agosto.

Questa sera alcuni agenti di P. S., insospettiti dall'atteggiamento di un individuo che passeggiava in piazza Flaminia, lo fermavano per accertamenti. Accompagnato in Questura, questi risultava essere il disoccupato Armando Ottobrini, da Genova. Interrogato, egli rispondeva evasivamente, fino a che, preso da una crisi isterica, confessava di aver ucciso a Genova a colpi di scure il 15 giugno, per motivi di gelosia, la propria amante Emy Pastore, con la quale viveva «more uxorio». Inoltre egli aggiungeva che, mentre finalmente fissava il cadavere della propria amante, entrò nella stanza la madre di lei, Maddalena Zunino, la quale cominciò a gridare. Allora l'Ottobrini, presa di nuovo la scure, si scagliava contro di lei, uccidendola, dandosi poi alla fuga, prima a Chiavari, dove invano tentò di suicidarsi perchè la pistola gli si inceppò, quindi, peregrinando di paese in paese, fino a Roma, dove, solo, senza un soldo in tasca, veniva arrestato. Fra l'altro è risultato che l'Ottobrini è un tarato fisicamente e psichicamente ed è il frutto dell'amore incestuoso della di lui madre e del padre della madre. Lo Ottobrini sarà immediatamente trasferito alle carceri di Genova.

Il prezzo dello zucchero di nuova produzione

Roma, 14 agosto.

L'alto commissariato della alimentazione comunica: «In questi giorni su vari quotidiani sono comparse notizie incomplete o inesatte riguardanti il prezzo dello zucchero di nuova produzione. Al riguardo si precisa che il prezzo alla fabbrica dello zucchero della campagna saccarifera in corso è stato determinato dal comitato interministeriale dei prezzi in lire 115 al kg. compresa la imposta di fabbricazione di 40 lire.

Nei confronti della campagna scorsa il prezzo dello zucchero alla fabbrica è stato ridotto da lire 120 a lire 115 al kg. per quanto l'imposta di fabbricazione sia stata portata da 10 a 40 lire.

La determinazione del prezzo al consumo è di competenza dei comitati provinciali dei prezzi. E' infondata la notizia che il prezzo al consumo giungerebbe a 200 lire.

In conseguenza del Ferragosto, domani, venerdì, il giornale non esce. Si riprendono le pubblicazioni la mattina di sabato.

SPORT

Juventus e Torino pensano al nuovo campionato

Il tempo utile per la compilazione delle liste di trasferimento calciatori sta per scadere. Anche se è prevista una proroga, ormai di prammatica per consuetudine annuale, le segreterie delle società stanno ora alacremente lavorando per concludere.

Alla Juventus l'attività può definirsi febbrile. Il presidente Dusio e i dirigenti Gola e Biressi non conoscono sosta. L'ingaggio dei due attaccanti ungheresi presenta varie difficoltà che i dirigenti bianconeri stanno sormontando una ad una. Ad ogni buon conto è da prevedersi una risoluzione a breve scadenza. Anche il caso Fiorini deve ancora essere definito. Come è noto Coscia non gradisce la destinazione Doria-Samp, e pare non si lasci smuovere dalle pressioni dei suoi vecchi dirigenti. Riteniamo però che solidi argomenti (si parla di un milione) riusciranno a convincere il... cocciuto alessandrino. Indiscrezioni pervenuteci danno per certo l'acquisto di un classico terzino. Si parla di Braglia, di Gratton, ma c'è anche chi non esclude che il compagno di Rava possa essere un atleta di grande valore proveniente dalla «Madonnina». Per ora nulla ancora di definito. Continuano le trattative ed a giorni sarà presa una decisione. La notizia della partenza di Magni per Alessandria non è nè smentita, nè confermata dalla Juventus. Trattative sono in corso e se, come è probabile, verrà stipulato il contratto con i due ungheresi, non è da escludere che Magni possa indossare per la prossima stagione la maglia grigia.

Sull'altra sponda, nel Torino, le acque sono più calme. I dirigenti granata hanno una squadra che se non può definirsi perfetta è certamente completa. E' quindi logico qui non trovare le preoccupazioni esistenti invece in campo bianconero. Con l'acquisto di Rosetta si è definitivamente sistemata la mediana, reparto che durante la buona stagione non è sempre stato all'altezza dei compagni. Si è ventilato da qualcuno un possibile cambio Biavati-Grezar, cosa questa però ritenuta da molti poco probabile. Si parla ancora dell'acquisto di Castigliola che i dirigenti della Bari lascierebbero volentieri al Torino. Come si vede in casa granata la attività è meno intensa; però, conoscendo nel presidente Novo un maestro nei colpi grossi, non è da escludere che all'ultimo momento si potrà registrare qualche novità sensazionale.

LA "TRE VALLI VARESINE,,

Correranno gli assi?

Bartali e Bini vanno a Lugano - Ortelli fa i capricci Nulla si sa sulle intenzioni di Coppi - Bizzi è il favorito

Varese, 14 agosto.

A cavallo del Giro della Toscana e del campionato del mondo è venuta ad inserirsi, con la pomposa qualifica di prova di selezione per la designazione del quartetto degli azzurri, la Tre Valli Varesine. Questa gara ha assunto una importanza notevole dopo il comunicato diramato dall'U. V. I. domenica sera nel quale venivano invitati d'autorità a parteciparvi Coppi, Ortelli, Bizzi e Ronconi. Senonchè non tutti questi corridori hanno accettato, almeno fino a questo momento, l'invito federale. Infatti di Coppi non si ha notizia alcuna, mentre Ortelli, pur avendo regolarmente fatto punzonare la propria bicicletta, è dubbioso se partire o meno, per il fatto che gli altri assi, come Bini, Bartali e Leoni, non saranno affatto presenti alla gara di domani, non solo, ma Bartali e Bini correranno addirittura a Lugano (al mattino una gara su strada di 160 chilometri e al pomeriggio una gara su circuito di 70 chilometri). Poichè Ortelli era stato invitato a tale gara e aveva dovuto rinunciarvi in seguito all'invito dell'U. V. I., ora, apprendendo che Bartali ha invece ottenuto l'autorizzazione a disertare la gara di Varese per disputare quella di Lugano, fa i capricci.

Coppi, come abbiamo detto, pur essendo regolarmente iscritto, nonchè «invitato», non si è fatto vivo. Circolano molte voci sul conto del bianco-celeste; pare infatti che egli, non essendo nelle migliori sue condizioni di forma, abbia deciso di non correre la prova varesina e nemmeno quella di Lugano. In netto contrasto con tale affermazione c'è però una radiotrasmissione da Lugano diramata oggi, nella quale è stata posta in rilievo l'incertezza del duello fra Bartali e Coppi nella gara di Lugano di domani mattina. Cosa farà Coppi? Per poter rispondere con esattezza bisognerà sapere se egli si presenterà domattina alla punzonatura qui oppure se, in barba alle disposizioni federali, egli si recherà ugualmente a Lugano.

Non tutti gli iscritti alla gara varesina si sono presentati nel pomeriggio di oggi al tavoli dei commissari per far punzonare le rispettive biciclette. Fra gli assenti vi sono i torinesi Mollo e Antolini (i quali però potrebbero presentarsi domattina); nemmeno Conte, Chiappini, Introzzi, Bevilacqua e Leoni si sono presentati, ma in compenso è venuto ad aggiungersi inaspettatamente all'elenco l'italiano residente all'estero Tacca, il quale corre per la Viscontea. Bizzi, Ricci, Ronconi e, come già abbiamo detto, Ortelli, si sono regolarmente presentati.

Tutti i corridori sono concordi nell'affermare che il percorso, specie alla distanza, risulterà duro. Non vi sono salite severe, ma, com'è noto, si tratta di un circuito misto di 44 chilometri da ripetere cinque volte. Alla distanza quindi la fatica potrebbe farsi sentire, tanto più che la partenza verrà data alle ore 10,30 e i corridori, proprio il giorno di Ferragosto, si troveranno a lottare nelle ore più calde.

I pronostici sono in generale per Bizzi, ma ove Ortelli prendesse il via, la corsa potrebbe assumere un altro aspetto.

800 q.li di grano sottratti all'ammasso da un noto barone

Catania, 14 agosto.

Ottocento quintali di grano sono stati sequestrati in varie operazioni eseguite in magazzini di proprietà terriere appartenenti al barone Catalano da Lentini.

CRONACA

Nuovi periti industriali

Hanno conseguito il diploma di perito industriale capotecnico i seguenti allievi dell'Istituto tecnico industriale. In conceria e chimica conciaria: Alvino Angelo, Ballesio Pietro, Borra Ermanno, Conforti Gian Carlo, Conte Giovanni, De Albertis Pier Carlo, Forte Armando, Gualerzi Marco, Guglielminotti Ugo, Montonati Dario, Morino Renato, Novarese Carlo, Pezza Fulvio, Pignocchino Guido, Salomone Pio, Scribante Bruno, Senna Angelo, Ugolini Antonio, Valetti Norberto, Viterbo Gustavo.

Chimici industriali: Amone Vittorio, Andereggi Giorgio, Amom Giovanni, Bagnasco Domenico, Barbieri Bruno, Calzone Franco, Chirio Piero, Ciaudano Giuseppe, Maffei Enrico, Minazio Pierino, Molino Giuseppe, Montafia Luciano, Pia Maria Michele, Rapelli Giovanni, Rubba Pietro, Verderone Giovanni.

Esami d'idoneità per ottici, ortopedici, ecc.

Prossimamente, presso la prefettura, avrà luogo una sessione straordinaria di esami d'idoneità per odontotecnici, ottici, meccanici ortopedici ed ernisti. Vi potranno partecipare coloro che al 28 luglio 1946 abbiano compiuto un tirocinio di almeno 4 anni.

FILIPPO BURZIO
Direttore